

**Resoconto stenografico dell'Assemblea  
Seduta n. 418 di giovedì 29 ottobre 2020**

**Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei Ministri sul DPCM del 24 ottobre 2020, recante ulteriori misure per il contrasto della diffusione dell'epidemia da COVID-19.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei Ministri sul DPCM del 24 ottobre 2020, recante ulteriori misure per il contrasto della diffusione dell'epidemia da COVID-19.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per dieci minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

***(Intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputate e onorevoli deputati, ritorno qui in Parlamento - ci sono stato anche ieri - per illustrare le ulteriori misure restrittive che è stato necessario adottare con urgenza, al fine di contrastare la diffusione subdola e repentina del contagio da COVID-19. Come è noto, la sera di sabato 24 ottobre, ho firmato un nuovo decreto, all'esito di un lungo, articolato confronto tra tutte le forze di maggioranza, con i presidenti di regione e con il Comitato tecnico-scientifico. Nel pomeriggio di sabato poi ho doverosamente informato i Presidenti delle Camere della mia intenzione di venire a riferire, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge n. 19 del 2020, sul contenuto di queste ulteriori misure adottate. D'accordo con i Presidenti dei due rami del Parlamento, ho voluto informare i presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, nella giornata e nel pomeriggio stesso di sabato, sulle importanti determinazioni che stavamo per assumere.

I dati delle ultime settimane indicano una curva epidemiologica in rapida crescita, con diffusione del virus su tutto il territorio nazionale. L'indice Rt ha raggiunto la soglia critica di 1,5, il numero di nuovi positivi è cresciuto in maniera preoccupante: risulta ormai difficoltoso per gli operatori tracciare in modo completo le catene di trasmissione. Lo stesso sta avvenendo, peraltro, in molti altri Paesi europei, in particolare in Germania e in Francia, come ammesso pubblicamente rispettivamente dalla Cancelliera Merkel e dal Presidente Macron.

Questo quadro epidemiologico sta determinando una pressione particolarmente severa sul Servizio sanitario. Negli ultimi giorni si è, infatti, osservato un incremento significativo del numero di persone ricoverate e conseguentemente sono aumentati i tassi di occupazione delle degenze in area medica e in terapia intensiva. Da tutto ciò deriva la necessità di adottare misure che consentano di raffreddare, mitigare il più possibile la curva di crescita del contagio, al fine di alleviare il carico, già molto pesante, sul Servizio sanitario.

Riassumo di seguito le ragioni e i criteri che hanno ispirato queste ultime scelte. Innanzitutto mi preme sottolineare che le misure adottate si pongono in continuità con le decisioni, sul piano di metodo e di merito, sin qui assunte dal Governo, tutte ispirate ai principi di massima precauzione, di proporzionalità e di adeguatezza, e mai tendenti a sottovalutare la severità,

l'imprevedibilità della pandemia. Non abbiamo mai affermato di essere fuori dal pericolo e da una costante condizione di necessaria allerta.

In questi mesi abbiamo agito di conseguenza, impegnandoci nell'attuazione di una pluralità di misure atte a realizzare un adeguato apparato di prevenzione del contagio e di rafforzamento del Servizio sanitario. Notevole, poi, è stato lo sforzo fin qui compiuto in termini finanziari, e anche organizzativi, per potenziare l'organizzazione del Servizio sanitario. Tali interventi appaiono tanto più rilevanti se si considera che negli ultimi anni, e lo sappiamo tutti, il reiterarsi delle diverse misure di contenimento della spesa aveva determinato una significativa riduzione anche del personale del Servizio sanitario nazionale.

Nella prospettiva di consolidare e stabilizzare l'apparato preventivo costruito e nella consapevolezza di non aver superato la fase del rischio pandemico si iscrive anche la scelta di prorogare lo stato di emergenza nazionale, prorogato una prima volta a luglio, pur in presenza di un quadro pandemico fortemente attenuato, e successivamente a ottobre, quando, invece, già si palesava una nuova recrudescenza del contagio. Ricordo che tale decisione, da parte di alcuni, anche tra i presenti in quest'Aula, fortemente criticata, ha consentito di mantenere in vigore quel quadro giuridico che costituisce il presupposto per l'intera disciplina dell'emergenza, nonché per la continuità operativa del sistema di allerta, di prevenzione e di contrasto del virus. Le misure si collocano pertanto in un continuo di interventi progressivamente più restrittivi e rigorosi, adeguati all'evoluzione dell'epidemia, che si muove in crescente, preoccupante rapidità.

Con le misure adottate lo scorso 24 ottobre abbiamo compiuto il passo più deciso: abbiamo scelto di intervenire su attività, ambiti, situazioni suscettibili di favorire, direttamente o anche indirettamente, fenomeni aggregativi e afflussi eccessivi di persone, spesso concentrati in determinati orari della giornata. Le misure introdotte si fondano sulle indicazioni e raccomandazioni elaborate dai nostri esperti e scienziati, nell'ambito dei protocolli internazionali formulati per il contrasto alla pandemia. L'Istituto superiore di sanità, d'intesa con il Ministero della Salute e la Conferenza delle regioni e delle province autonome e vari altri organismi di ricerca, ha reso pubblico, quindi accessibile a tutti, il documento che si intitola *Prevenzione e risposta a COVID-19: evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale*.

In quel documento troverete rappresentate, in relazione all'evoluzione degli scenari epidemiologici, le specifiche e diverse modulazioni delle misure da adottare. Allo stato, l'epidemia, in rapido peggioramento, risulta compatibile a livello nazionale con lo scenario di tipo 3 descritto in quello studio, con rapidità di progressione maggiore in alcune regioni italiane. In particolare, per lo scenario di tipo 3, lo studio menzionato prevede, tra le misure da adottare, proprio quelle alle quali il Governo si è attenuto. Quindi, non abbiamo agito secondo criteri arbitrari, né operando un'impropria gerarchia di valori tra differenti attività, con il risultato di apprezzarne alcune a scapito di altre: ci siamo attenuti a evidenze scientifiche che ci hanno consentito di compiere solide valutazioni prognostiche. Non solo. Una volta elaborato il quadro delle nuove misure da inserire nel DPCM, nel primo pomeriggio di sabato 24 ottobre il Governo, nella persona del Ministro della Salute, ha inviato la bozza al CTS, sollecitando un parere degli esperti anche sul merito delle specifiche misure. Con verbale n. 121, reso qualche ora più tardi nello stesso giorno, il CTS, leggo letteralmente: "dopo ampia analisi, condivide i provvedimenti previsti dal testo", poi formulando alcune limitate osservazioni, che il Governo peraltro ha sostanzialmente recepito.

Peraltro, aggiungo che la *ratio* che ha ispirato le misure è coerente con il modello adottato per la fase di ripresa delle attività. Quel modello, vorrei ricordare, ha portato alla creazione di quattro classi di rischio, basso, medio-basso, medio-alto, alto ed è basato su tre parametri:

esposizione, prossimità, aggregazione. Come è noto, la riapertura progressiva delle attività ha interessato prima alcune classi di attività lavorative, poi quelle commerciali, e, infine, quelle che potremmo definire ludico-ricreative. Per questo, nel momento in cui siamo costretti a progressive restrizioni, dobbiamo inevitabilmente adottare i medesimi criteri, procedenti sempre, se vogliamo operare con coerenza, nel segno della adeguatezza e proporzionalità. Quindi, inevitabilmente dobbiamo adottare i medesimi criteri, procedendo a ritroso, a partire da quelle attività che presuppongono e determinano propensione alle relazioni sociali, anche, se non soprattutto, tra persone che si conoscono poco o addirittura sconosciute.

In particolare, l'intervento si è decisamente indirizzato con particolare severità a tre settori, come sapete: ristorazione serale, teatri, cinema e sale concerto, palestre e piscine, le cui attività vengono sospese. Sono, inoltre, sospese tutte le competizioni sportive, ad eccezione di quelle professionistiche a livello nazionale, senza pubblico, però; per ciò che concerne l'attività sportiva di base, rimane consentita solo quella non da contatto, e comunque al di fuori di palestre e piscine.

Entro la medesima logica si iscrive anche l'estensione del divieto di organizzare feste, anche con riferimento a quei festeggiamenti derivanti da cerimonie civili e religiose, che, come ricorderete, nel DPCM del 13 ottobre potevano essere svolte nel limite massimo di 30 persone. Così come si iscrive nel medesimo quadro la raccomandazione, con riguardo alle abitazioni private, di non ricevere persone diverse dai conviventi, salvo che per esigenze lavorative o situazioni di necessità ed urgenza. Ugualmente ispirata a una logica di contenimento delle occasioni di aggregazione e di incontro è la raccomandazione di non spostarsi, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi.

Ecco che questo complessivo apparato di divieti, di sospensioni di attività, di raccomandazioni è stato oggetto di critiche, anche molto accese, da parte innanzitutto delle categorie interessate, ma anche da parte di molti cittadini che hanno espresso il loro dissenso anche con manifestazioni di protesta spontanea in alcune città. Ai soggetti coinvolti da tali scelte sono apparse in contraddizione con l'obbligo di adottare rigorosi protocolli di sicurezza che è stato, come ricorderete, uno dei presupposti che ha consentito, a partire dal mese di maggio, la progressiva riapertura delle attività. Però vorrei sul punto ribadire che la scelta di sospendere o ridurre temporaneamente le attività in alcuni settori non deriva dal mancato rispetto delle misure di sicurezza che, salvo eccezioni, sono state adottate anche con rigore, anche al prezzo di sacrifici e non trascurabili costi di organizzazione. Se siamo stati costretti ad una scelta così radicale e dolorosa, la causa risiede esclusivamente nell'esigenza di ridurre, in presenza di un contagio diffuso ed esponenziale, senza che possano identificarsi precisi e circoscrivibili focolai, le occasioni di socialità, ridurre le occasioni di relazione, soprattutto in quei contesti in cui è più facile che venga abbassata la guardia e, quindi, vengano allentate le indispensabili precauzioni del distanziamento e dell'uso dei dispositivi di protezione personale. Inoltre, la oggettiva difficoltà di assicurare sempre il rigoroso rispetto delle regole di distanziamento sui mezzi di trasporto, anche nelle ore di maggiore afflusso degli utenti, unito al mancato pieno utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Governo alle regioni per servizi aggiunti di trasporto locale - al momento risultano utilizzati 120 milioni sui 300 milioni messi a disposizione -, impongono di alleggerire la pressione sul trasporto pubblico e privato, limitandolo solo agli spostamenti di necessità ed evitando assembramenti alle fermate o all'interno dei mezzi. Ribadisco, quindi, che quelle attività non sono state sospese perché ritenute non essenziali. Si tratta di attività - ne siamo perfettamente consapevoli - pur sempre fondamentali per il benessere della persona, anche alla luce delle ormai consolidate acquisizioni mediche: c'è un benessere psicofisico integrale della persona, che presuppone la cura del corpo, ma anche il nutrimento dello spirito. La scelta discende esclusivamente dalla necessità, fondata su evidenze scientifiche - lo ripeto - di diradare il più possibile i contatti

sociali, le interazioni tra le persone. Per lo stesso motivo, tra le misure contenute nell'ultimo DPCM, abbiamo previsto l'obbligo della didattica a distanza per una percentuale pari ad almeno il 75 per cento per le sole scuole secondarie di secondo grado. Anche questa misura ci è costata molto, soprattutto considerando l'intenso lavoro svolto nei mesi estivi per dotare la scuola di un sistema di prevenzione e di sicurezza tale da consentire la ripresa delle attività educative in presenza che, come ho ricordato nell'ultima informativa, costituisce un valore irrinunciabile. Analogamente risponde alla medesima *ratio* l'incentivazione nelle pubbliche amministrazioni allo *smart working* e alla differenziazione dell'orario di ingresso del personale e questa modalità di lavoro l'abbiamo fortemente raccomandata anche per il settore privato.

Permettetemi di soffermarmi adesso sulla misura con la quale abbiamo sospeso gli spettacoli nelle sale teatrali, da concerto, cinematografiche. Ho già avuto modo di affermarlo: questa scelta è tra le più dolorose. I protagonisti del mondo dello spettacolo - artisti, musicisti, autori, imprenditori, tecnici, lavoratori - stanno affrontando, ormai da molti mesi, enormi difficoltà, che aggravano una condizione di criticità strutturale, viste ormai le nuove tecnologie che rischiano di emarginare la tradizionale fruizione dei concerti e delle rappresentazioni teatrali e cinematografiche in sale aperte al pubblico. Purtroppo, gli stessi protocolli di sicurezza, seppure hanno offerto garanzie per evitare il contagio nelle sale, hanno fortemente limitato la presenza del pubblico contribuendo a un generale depauperamento del settore. Siamo peraltro consapevoli che il danno recato a questo settore deriva anche dalle modalità di organizzazione, che si basa su una programmazione, e non di breve periodo. Quindi, la chiusura interrompe attività sulle quali si era investito sotto il profilo delle risorse umane e finanziarie già da tempo, nella prospettiva di ricavi futuri. Né la medesima riapertura - che arriverà speriamo a breve - significa immediata ripartenza, considerata appunto l'esigenza di un'adeguata programmazione. Ma questa scelta ci pesa anche - se non di più - per il significato che la chiusura di questi luoghi implica per il loro valore sociale e culturale, quindi non solo economico. Sappiamo quanto in quegli spazi - teatri, cinema, sale da concerto - la persona nutra lo spirito, articoli la capacità di definire la propria identità, finanche la propria emotività. In quei luoghi si rafforza il sentimento di appartenenza ad una dimensione collettiva, si cementa anche la coesione sociale, che si alimenta della condivisione di quei valori di civiltà tanto più essenziali in un momento di crisi come quello che l'umanità sta attraversando. Il Governo è pertanto consapevole degli immani sacrifici richiesti a queste varie categorie di lavoratori e da subito si è posto in loro ascolto. Siamo estremamente sensibili alle manifestazioni di dissenso, protesta e frustrazione che si sono verificate in questi giorni in alcune città d'Italia: cittadini e lavoratori che esprimono pacificamente il proprio disagio, le proprie paure, che vedono minata la propria sicurezza economica, temono per il futuro delle proprie attività, del proprio lavoro. Per questo abbiamo ritenuto giusto confrontarci immediatamente con i rappresentanti delle categorie più penalizzate dalle nuove misure restrittive, al fine di spiegare loro le ragioni sottese a questi interventi e di annunciare le proposte di ristoro e di indennizzo individuate tempestivamente dal Governo. Consapevoli fin dall'inizio dell'impatto che queste restrizioni avrebbero avuto su un gran numero di attività commerciali, produttive, culturali, sportive e sui lavoratori impegnati in questi settori, il Governo ha infatti parallelamente predisposto adeguati strumenti di intervento a supporto di tali categorie, in continuità con l'operato del Governo che ha scelto da subito la strada del sostegno e del ristoro, per evitare che la crisi sanitaria si trasformasse repentinamente in crisi economica e sociale, acuendo squilibri preesistenti e anche - ne siamo consapevoli - generando nuove diseguaglianze. Rivendico questa come una decisa qualificante scelta di politica economica e sociale.

Il decreto-legge cosiddetto "Ristori", ieri è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, quindi, ieri sera, trasmesso anche qui al Parlamento, reca un insieme di interventi, che forniscono un sostegno immediato, consistente e aggiuntivo rispetto a quello predisposto all'inizio della pandemia e nei mesi scorsi. Il pacchetto di misure previste dal decreto-legge è

complessivamente quantificabile in 5,4 miliardi di euro, in termini di indebitamento netto, e in 6,2 miliardi, in termini di saldo netto da finanziare. Innanzitutto, oltre 2 miliardi sono stati riservati a un nuovo contributo a fondo perduto per le attività dei comparti interessati dalle disposizioni del DPCM, con livelli di ristoro differenziati a seconda dell'intensità del danno economico subito dalle categorie. Sono state individuate quattro fasce con diverse scale di coefficienti di ristoro: 100 per cento, 150 per cento, 200 per cento, sino al 400 per cento, con riferimento alle compensazioni già ricevute secondo quanto previsto dal cosiddetto "decreto-legge Rilancio". Per quanto riguarda le modalità di erogazione, è previsto un doppio binario: coloro che, in precedenza, avevano presentato la domanda per la prima edizione del fondo perduto riceveranno - confidiamo già entro la metà di novembre - un bonifico da parte dell'Agenzia delle entrate sul conto corrente già indicato dal beneficiario; coloro che non avevano aderito o quanti non avevano potuto farlo - ricorderete che erano rimasti fuori coloro che vantano un fatturato superiore ai 5 milioni - dovranno invece presentare richiesta.

Il ristoro sarà corrisposto in modalità identiche - evidentemente più tardi, confidiamo entro la metà di dicembre - con una nuova procedura che sarà avviata già a metà novembre.

In aggiunta, per ulteriori sei settimane saranno rifinanziati la cassa integrazione ordinaria, l'assegno ordinario e la cassa integrazione in deroga, legati all'emergenza COVID-19. Contestualmente, il reddito di emergenza sarà riproposto, con due nuove *tranche* mensili, a partire da 400 euro, esigibili da tutti coloro che ne avevano già diritto e da chi nel mese di settembre ha percepito un reddito familiare inferiore al beneficio stesso.

A favore, poi, delle filiere dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, è stato istituito un fondo da 100 milioni di euro, volto a concedere contributi a fondo perduto, anche qui, alle imprese del settore. Abbiamo, inoltre, stanziato un miliardo di euro a sostegno del mondo della cultura e del turismo. Significative risorse sono state stanziare in favore dei lavoratori del settore sportivo e delle associazioni e società sportive dilettantistiche.

Abbiamo predisposto, infine, un insieme di interventi volti a rafforzare ancor più la risposta sanitaria all'emergenza epidemiologica. Tra questi, sottolineo, sono stati stanziati 30 milioni di euro per favorire la somministrazione di tamponi rapidi presso i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. E sono lieto di poter confermare che proprio ieri sono stati sottoscritti due specifici accordi collettivi, rispettivamente per i medici di medicina generale e per i pediatri di libera scelta, che consentiranno di rafforzare le attività di prevenzione, coinvolgendo questi stessi medici nell'attività di indagine epidemiologica: sarà molto importante per essere ancora più efficaci su questo fronte.

Occorre sottolineare che l'impegno del Governo italiano per il superamento della crisi da COVID si dispiega, fin dall'inizio della pandemia, anche in sede europea, multilaterale. Senza una risposta coordinata a livello dell'Unione europea e sul piano globale, nessuno Stato può, da solo, superare la crisi, sia sul piano sanitario, sia sul piano economico. L'attenzione dell'Unione europea rimane alta, tanto più a seguito della recrudescenza del COVID nel nostro continente in queste ultime settimane.

Ricordo anche le importanti conclusioni raggiunte durante il Consiglio europeo del 15-16 ottobre. Cito testualmente: "Il Consiglio europeo ha invitato Consiglio, Commissione e Stati membri a proseguire lo sforzo globale di coordinamento sulla base delle migliori conoscenze scientifiche disponibili, in particolare per quanto riguarda le norme di quarantena, il tracciamento transfrontaliero dei contatti, le strategie in materia di test, la valutazione congiunta dei metodi diagnostici, il riconoscimento reciproco dei test e la limitazione temporanea dei viaggi non essenziali verso l'Unione europea". E ancora, sempre dalle conclusioni di quel Consiglio europeo, "Il Consiglio europeo ha ribadito la necessità di definire

un solido processo di autorizzazione e di monitoraggio, creare capacità di vaccinazione nell'Unione europea, garantire un accesso ai vaccini equo e a prezzi abbordabili e ha incoraggiato l'ulteriore cooperazione a livello mondiale". La competenza in materia di salute rimane nazionale, ma tutti i leader e i vertici delle istituzioni comunitarie hanno concordato, quindi, sulla necessità di un coordinamento efficace, che consenta di prevenire e superare criticità sul piano sanitario.

E proprio in quest'ottica, vedete, di condivisione e di coordinamento europeo, questo pomeriggio si farà un punto sulla situazione sanitaria in una videoconferenza con gli altri Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione europea, ovviamente con la partecipazione dei vertici delle istituzioni comunitarie. E in questa occasione, vi anticipo, la Presidente della Commissione europea, la von der Leyen, illustrerà il pacchetto di proposte e di misure di risposta alla pandemia COVID che l'Esecutivo comunitario ha adottato mercoledì 28 ottobre e che mira, appunto, a favorire un adeguato coordinamento continentale sul piano sanitario, in particolare sulle strategie di test e sul vaccino anti-COVID. A questa videoconferenza ne seguiranno anche altre, proprio perché nell'ultimo Consiglio europeo ci siamo detti e abbiamo concordato di scambiare informazioni costantemente e di confrontarci continuamente, in modo da proseguire uniti, per quanto possibile, nella strategia di contrasto della pandemia.

Io stesso ho suggerito, proprio in occasione dell'ultimo Consiglio europeo, che, affinché il coordinamento continentale sia davvero efficace, a questi scambi di vedute tra *leader* europei possano partecipare e contribuire, nella preparazione come nei seguiti, anche i Ministri della Salute. Quindi, il Ministro Speranza oggi sarà con me in videoconferenza, proprio perché i Ministri della Salute sono impegnati in prima linea sul piano tecnico.

La risposta sanitaria dell'Unione europea rimane intimamente collegata a quella economica: le due dimensioni non sono alternative, bensì complementari, sia sul piano nazionale che europeo. Rimane, pertanto, urgente una positiva conclusione del negoziato su *Next Generation EU* e sul nuovo quadro finanziario pluriennale, perché far partire al più presto i programmi e l'erogazione dei fondi europei, rappresenta un obbligo innanzitutto morale verso le decine di migliaia di vittime europee, verso i cittadini del nostro continente. L'Italia resta impegnata, a tal fine, in una intensa, serrata, azione politico-diplomatica, a tutto campo.

Mi avvio a conclusione. Il rinnovato impeto del virus ci pone di fronte a una nuova sfida, che non è meno minacciosa, come stiamo scoprendo, della prima battaglia che abbiamo combattuto la scorsa primavera; è una seconda sfida, che continua peraltro a investire tutto il mondo, con accresciuta intensità, anche l'Unione europea. Tutti i Paesi europei stanno affrontando l'urto drammatico di questa seconda ondata e stanno adottando misure via via più restrittive per il contenimento del contagio, molto simili a quanto disposto dal DPCM del 24 ottobre per piegare la curva del contagio. Ormai un po' tutti i Paesi europei hanno introdotto misure restrittive, in alcuni casi anche più severe delle nostre, per proteggere la salute dei cittadini e le proprie economie.

Tutti i Governi europei, con i loro meriti e anche i loro demeriti, e questo riguarda anche il nostro Governo, stanno fronteggiando un nemico che oggi ci costringe a fare un passo indietro. Siamo, quindi, costretti a modificare alcune nostre abitudini di vita, alcuni nostri comportamenti. La scorsa settimana, il Presidente della Repubblica, Mattarella, ci ha ricordato che tutte le articolazioni dell'ordinamento democratico, per servire il benessere della società e lo sviluppo dei territori, sanno di dover operare sempre con spirito di unità e di coesione, consapevoli dei tanti interessi comuni.

Questo, se mi permettete, è veramente il momento di restare uniti, tanto più per le sofferenze (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico e Liberi e Uguali - Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*), tanto più per le sofferenze economiche, i disagi psicologici, la rabbia, l'angoscia, la preoccupazione di tantissimi nostri concittadini. Ecco, per questo voglio ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto i nostri sforzi, protesi a salvare tanto le vite umane quanto il tessuto produttivo del Paese, e tutti coloro che, pur nella legittima dialettica politica che caratterizza e deve poter caratterizzare una moderna democrazia, offrono e vogliono continuare a offrire un contributo costruttivo a questi nostri sforzi, protesi al bene e all'interesse del Paese.

Regna ancora grande incertezza, insicurezza, sulla fase che stiamo attraversando. Quel che possiamo assicurare è che il Governo ce la metterà tutta per mettere in sicurezza il Paese. E tutti noi componenti del Governo siamo consapevoli che dobbiamo impegnarci con la massima, massima determinazione, con tutte le nostre energie, per perseguire questo compito, per assolvere questo compito.

In particolare, siamo pienamente consapevoli che, come ebbe a scrivere Einstein, siamo qui non per noi ma per gli altri uomini (*Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*), anzitutto per coloro dal cui sorriso e dal cui benessere dipende la nostra felicità, ma anche per quella moltitudine di sconosciuti alla cui sorte ci incatena un vincolo di simpatia. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico e Liberi e Uguali - Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*).

### **(Interventi)**

**PRESIDENTE**. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Ha chiesto di intervenire il deputato Ricciardi. Ne ha facoltà.

**RICCARDO RICCIARDI** (M5S). Grazie Presidente. Una volta in un suo discorso, tempo fa, lei, Presidente, disse...

**PRESIDENTE**. Colleghi, colleghi, per favore, sono iniziati gli interventi.

**RICCARDO RICCIARDI** (M5S). Grazie Presidente. Lei, Presidente Conte, disse una frase in un discorso, diverso tempo fa: tanti associano la politica al potere, io l'associa a un'enorme responsabilità. Mai come oggi, chiunque ricopra una carica politica viene investito giustamente di una responsabilità, di un carico di responsabilità enorme, oggi più che mai. Tanti solitamente vorrebbero essere al suo posto, pochi, pochissimi vorrebbero esserci oggi. Per questo, Presidente, mi sento di iniziare dicendole che il MoVimento 5 Stelle è con lei (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), lo è stato nei momenti in cui riceveva molti più ecologi che critiche e lo è ancora di più oggi, che si è preso la responsabilità di firmare un DPCM che la mette al centro di feroci attacchi. Siamo al suo fianco e le diciamo, come gruppo parlamentare, che non ci sottraiamo alla responsabilità di fare delle scelte. Il tema non si limita solamente al rapporto Governo-Parlamento e alla centralità delle Camere, perché è il momento nel quale più condividiamo la responsabilità delle scelte e più forte sarete lei e il Governo in tutta questa fase così drammatica. Noi tutti cercheremo di onorare col massimo della dedizione e del senso del dovere il nostro Paese, oggi più che mai, perché oggi più che mai da queste sedie non deriva potere, ma deriva responsabilità; e la sentiamo tutta questa responsabilità. Tutti in questi giorni abbiamo ricevuto telefonate, letto mail e messaggi non solo di critiche, di disperazione, di disorientamento. Dobbiamo con responsabilità e sincerità spiegare al Paese il perché di alcune scelte e lo dobbiamo fare perché non c'è nulla di

peggiore, nella coscienza collettiva di un Paese, del trasmettere un senso di ingiustizia. È quel senso di ingiustizia che provano quelle palestre, quelle scuole di danza, di sport, quelle piscine così importanti per gli adulti e anche, e soprattutto, per i più piccoli che, spesso, nello sport imparano la conoscenza del proprio corpo, una forma di socialità, un senso di gruppo, oltre che essere presidi fondamentali per la salute. Quelle strutture che, con grande fatica, hanno provato a ripartire seguendo tutte le prescrizioni; quei bar e ristoranti dove i camerieri, attenti e disciplinati, igienizzano persino la penna con cui ti fanno firmare il modulo e ti sorridono e ti dicono: eh, lo dobbiamo fare! Ecco, in quel “eh, lo dobbiamo fare” c'è tutta la pesantezza di dover aggiungere obblighi e mansioni a lavori già di per sé impegnativi. Ma in quel sorriso c'è la gioia di dire: però grazie a questo posso lavorare; sarà una noia ma possono lavorare e, se lo dobbiamo fare, lo si fa. Ci sono le donne e gli uomini che lavorano in teatro e nel cinema, quei teatri che hanno dovuto limitare il pubblico. Credete, per un direttore di un teatro se c'è una frase assurda, che non poteva mai pensare di pronunciare in vita sua, nel vedere il suo teatro mezzo vuoto, data la limitazione dei posti, è dire allo spettatore: no, lei non può venire. Negli appelli in cui tanti donne e uomini di cultura hanno riportato i dati dei contagi dovuti alle manifestazioni culturali non c'era attacco, c'era un senso di ingiustizia: ma perché dobbiamo chiudere noi che siamo stati così rispettosi? Perché, vede, chi fa arte in qualche modo ha una indole, ha la capacità di vedere la complessità del reale, perché deve scrivere il reale, deve interpretare quel reale; è il loro mestiere. Ma nonostante questa predisposizione evidentemente non siamo riusciti ancora a comunicare la complessità enorme di questo periodo, una complessità che ci ha travolto subito, perché per mille categorie che abbiamo ristorato ce n'era una che lasciavamo fuori e che, giustamente, gridava il suo senso di ingiustizia; per miliardi di contributi erogati ci sono stati dei passaggi che si sono inceppati; per decine di provvedimenti fatti ci sono livelli territoriali in cui poi questi provvedimenti devono essere declinati. Allora di nuovo, ogni volta, con praticamente quattro manovre di bilancio a riprendere in mano tutta questa complessità, in otto mesi, a porre rimedio alle mancanze e a velocizzare gli iter, per otto mesi, senza fermarsi mai. Io dico, vorrà pur dire qualcosa se, sebbene ci siano stati dei problemi, comunque tante misure hanno contribuito a garantire una pace sociale, perché in questi otto mesi c'è stata una pace sociale e in altri Paesi già a maggio e a giugno ci sono state molte manifestazioni violente. Oggi le manifestazioni di protesta arrivano anche qui. Noi non dobbiamo fare l'errore di catalogarli *in toto* come semplici atti di violenza di esaltati. Sicuramente chi soffia sul fuoco della rabbia esiste e va condannato con tutta la nostra forza; ma il fuoco di quella rabbia c'è. Sta a noi spegnerlo, non reprimerlo, spegnerlo, innanzitutto con misure immediate come quelle del “decreto Ristori” ma anche con la nostra capacità di trasmettere questa complessità. Dobbiamo rispondere alle domande che sentiamo giustamente di più: ma non lo sapevate che a ottobre ci sarebbe stato un aumento dei contagi? Ma su sanità e trasporti non avete investito in posti letto e in corse di autobus? E allora dobbiamo spiegare ancora una volta tutte le risorse stanziare ma dobbiamo sempre ricordare che governare la sanità e i trasporti significa avere venti interlocutori diversi, uno per Regione, e che molte competenze sono in mano alle Regioni le quali, a loro volta, sicuramente si sono trovate a gestire una situazione complessa e inedita. In otto mesi ricostruire un tessuto di medicina territoriale che, in molte Regioni, per scelte che vengono da lontano, era ridotto all'osso è un'impresa titanica. Così come per il trasporto pubblico: dobbiamo dircelo che veniamo da vent'anni di privatizzazioni nei servizi pubblici e in otto mesi possiamo investire quanto vogliamo ma per i miracoli nessuno qui è ancora attrezzato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Omettere questo non è deresponsabilizzarci ma è un riportare alla realtà.

Ma mettiamo che abbiano ragione le opposizioni: in Italia non si è fatto nulla, siamo stati fallimentari in tutto. E allora vi chiedo: anche in Francia avranno dormito per sei mesi? Anche in Inghilterra non hanno fatto nulla? Anche in Germania, dove l'efficienza dello Stato e il rispetto delle regole sono sempre prese a modello da tutti? Persino lì c'è stata una sottovalutazione del problema? Avranno sbagliato tutti i Paesi? No, semplicemente siamo in

una pandemia in cui ogni Paese si trova a dover combattere e, ovviamente, al cittadino che deve chiudere la propria attività non importa se la devono chiudere a Londra, a Parigi o Berlino. Ma chi ha una responsabilità politica non dovrebbe alimentare la rabbia ma dovrebbe riportare alla realtà di una tragedia epocale e mondiale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*) e le misure che tutti gli altri Governi adottano più o meno sono le solite.

Sui tracciamenti: andiamo a vedere i tracciamenti in Germania e in Inghilterra sistemi carenti, insufficienti in Spagna, disastrosi in Francia. La realtà purtroppo è questa e ovunque ci si trova a dovere limitare i motivi degli spostamenti. Si è già spiegato che i teatri, i cinema e le palestre non sono cause di contagio in sé, ma un contagio in meno è un possibile posto letto occupato in meno, un possibile tampone da effettuare e da analizzare in meno. Dobbiamo ragionare in questo ordine di idee. Il Governo sempre, sempre ha invitato alla massima cautela e per questo abbiamo prorogato lo stato di emergenza. In tutta questa complessità c'era ovviamente un Paese che richiedeva un ritorno alla normalità. Non è da sottovalutare che intere categorie premevano, anche comprensibilmente, data la crisi economica, per allentare le cautele. Il Governo ha sempre praticato e predicato prudenza ma a ogni diniego, ovviamente, corrispondeva una reazione. Anche qui: le categorie hanno tutta la legittimità di reagire e protestare, ma che certa politica abbia, nell'ordine, strumentalizzato le discoteche, i locali, le strutture ricettive, le società sportive e, oggi, il mondo dello spettacolo, continuando a ripetere per tutta l'estate che era ora di tornare alla normalità, questo no, non è accettabile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle!*)

Infatti, non si chiede ai cittadini di dover comprendere necessariamente questa enorme complessità, specialmente ora che sono stanchi e impauriti, ma per chi siede qui questo dovrebbe essere il pre-requisito per fare qualsiasi proposta e qualsiasi dichiarazione. È troppo facile dire questo non va bene, quest'altro non va bene. Bisogna anche proporle le ricette alternative credibili e realizzabili, altrimenti si soffia solamente sul fuoco e il fuoco poi ci travolge tutti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle!*)! Noi dobbiamo continuare a raccontare, a trasmettere e a farlo con sincerità, con quella sincerità che deve confortare, perché la situazione è ancora sotto controllo, ma non deve ingenerare false aspettative. Lo dobbiamo fare ricordando a tutti, specialmente ai più giovani, di proteggere sempre i più fragili, gli anziani, perché di solito, quando si vuol bene a una persona, si dice "ti sono vicino" e la si abbraccia; oggi, purtroppo, bisogna fare esattamente il contrario, perché proteggere loro significa, non solo proteggere chi si ama, ma proteggere tutti noi, perché in questo modo aiutiamo tutto il sistema sanitario. Questi mesi saranno duri, sarà un lungo inverno. Dobbiamo esserne coscienti e consapevoli. Così come dobbiamo essere coscienti che oggi dobbiamo immediatamente ristorare questi settori e che domani questi settori dovranno essere quelli a cui sarà riconosciuto questo sacrificio. Infatti, quando ritorneremo - e ci ritorneremo - alla normalità, ogni qualvolta faremo una legge di bilancio, dovremo ricordare quanto il mondo dello sport di base, della ristorazione, del cinema, della danza, della musica e del teatro si sono sacrificati per permettere a un Paese intero oggi di non chiudere totalmente. Non deve essere una promessa, ma un impegno solenne, che oggi, qui, tutti noi ci prendiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico e Liberi e Uguali*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di intervenire il deputato Molinari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MOLINARI** (LEGA). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, come già ho avuto modo di manifestarle questo fine settimana, quando ci ha informalmente convocato come capigruppo, per illustrarci il testo del nuovo DPCM, la ringrazio, a nome personale e a nome del gruppo, per questo atto di cortesia e di gentilezza, che sicuramente segna un passo avanti nei rapporti tra il Governo e l'opposizione. Penso che quella riunione è stata anche proficua e utile, perché credo che con la collaborazione di tutti - per onestà

intellettuale lo debbo dire -, anche dei colleghi della maggioranza, abbiamo evitato alcune misure difficilmente comprensibili, come il blocco degli spostamenti tra le Regioni o il blocco degli spostamenti tra i comuni. Quindi, penso che questo è stato un atto importante. Però, Presidente, non basta informare i capigruppo e poi venire in Aula a fare un'informativa per parlare di una condivisione del provvedimento. La condivisione avrebbe voluto dire che la maggioranza e l'opposizione lavorassero insieme per scrivere questo testo o avrebbe voluto dire che oggi, una volta che il testo è uscito, il Parlamento si potesse esprimere su quello che pensa di questo DPCM (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Alla riunione dei capigruppo di ieri abbiamo cercato di offrire anche delle proposte regolamentari, che permettessero di aggirare il problema, del fatto che il DPCM è già uscito. Quindi, abbiamo proposto anche di avere una seduta *ad hoc*, per discutere di mozioni sul tema. Quello che volevamo noi era che il Parlamento si assumesse quella responsabilità, di cui lei parla, e che davanti all'Italia fosse possibile capire in maniera chiara chi pensa una cosa e chi ne pensa un'altra e mettere sul tavolo del dibattito pubblico le diverse opzioni e le diverse proposte. Presidente, io mi auguro che il motivo per cui questo non è stato possibile sia soltanto un cavillo burocratico e non sia, invece, quello che temo, cioè il fatto che questo dibattito e questo confronto non l'abbiate voluto, perché le divisioni non sono tra maggioranza e opposizione, ma sono all'interno della stessa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Infatti, sono giorni che, mentre lei giustamente fa appelli all'unità nazionale e al rispetto delle Istituzioni, vista la grave difficoltà che stiamo vivendo, leggiamo da esponenti autorevoli della sua maggioranza, a partire dal senatore Matteo Renzi, che una componente della sua maggioranza contesta, esattamente come noi, le stesse misure. Allora, ci auguriamo che il dibattito e il voto non sia stato cancellato o rinviato perché avevate paura di mostrare al Paese che la condivisione, che chiedete agli altri, non ce l'avete neanche a casa vostra (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Venendo al merito delle questioni più contestate, cioè la chiusura dei locali, dei bar, delle palestre e delle sale da ballo, che sono chiuse ormai da quasi un anno, le abbiamo chiesto spiegazioni ieri nel corso del *question time*. Anche oggi lei, nell'informativa, ci ha dato il suo punto di vista, la sua spiegazione: lei ci ha parlato dell'aumento generale dei contagi, quello che succede in Italia, quello che succede in Francia, in Germania, in tutto il mondo, purtroppo. Però, vede, Presidente, questo lo sapevamo già aprendo un giornale o guardando un telegiornale. Questo è il Parlamento: noi qui dobbiamo prendere le decisioni. Allora, se voi avete deciso di chiudere alcune attività, noi ci aspettavamo di sapere qual è la correlazione tra i contagi e quelle attività, non il fatto che l'aumento dei contagi vi porta a dover fare per forza qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Infatti, se avessimo potuto confrontarci, le avremmo detto che è chiara la rabbia dei ristoratori, dei gestori delle palestre e dei centri sportivi, perché sono quelle categorie che già hanno subito un grave danno economico durante il *lockdown*. Sono quelle categorie che, per rimettersi a lavorare, hanno dovuto rispondere a nuovi obblighi di legge, hanno dovuto fare investimenti, hanno dovuto cambiare le proprie regole interne, hanno dovuto limitare gli accessi, hanno dovuto burocratizzare il loro lavoro, tutte cose che sappiamo tutti quanti. Allora, di fronte a questi investimenti e a questi sacrifici che sono stati chiesti, se a questi imprenditori, che già hanno vissuto difficoltà, noi non sappiamo spiegare perché vengono additati loro come la causa della diffusione del contagio e non altro, è normale che ci sia la rabbia sociale. È normale che questa gente chieda giustizia, chieda diritti e si rivolga alla politica, perché la politica faccia qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Se voi stessi non siete in grado di spiegarci il perché, è difficile che lo possano capire i cittadini italiani ed è anche difficile che noi, come opposizione, vi possiamo aiutare nel far capire agli italiani questo. Infatti, Presidente, lei ha detto che chiudere i bar e i ristoranti serve ad evitare di dare tentazioni ai cittadini per uscire. Ma guardi che non è compito del ristoratore evitare che ci siano gli assembramenti per strada. Se è così, potenziate le Forze

dell'ordine, fate più controlli. Ma non è che chi va a teatro, chi va al cinema, chi va al ristorante, per forza di cose, poi, si assembrano. E non è neanche vero, Presidente, che la congestione dei mezzi pubblici, del trasporto pubblico locale, avvenga nelle ore serali, quando la gente va a farsi l'aperitivo, va al cinema o al ristorante. Il congestionamento c'è nelle ore di punta, c'è nelle ore in cui sono aperte le scuole, in cui si va a lavorare, in cui sono aperte le fabbriche, non c'è all'ora dell'aperitivo o all'ora della cena, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Per cui, la motivazione che date semplicemente non ci convince. È una contestazione nel merito: non si possono punire alcune categorie per l'incapacità del nostro Paese, del Governo, dei territori, di chi ritenete voi, nel controllare gli assembramenti e nel controllare la mobilità nei nostri centri urbani. Queste categorie si sentono colpite; queste categorie hanno fatto tutto quello che la legge ha prescritto, perché ci sono stati controlli nei ristoranti, ci sono stati controlli nelle palestre, ci sono stati controlli nei teatri: chi non ha rispettato le regole è stato chiuso, è già stato sanzionato. Quindi, questi imprenditori non capiscono perché avere un'ulteriore sanzione. Per spiegarglielo, dovremmo essere in grado di chiederci se il Governo ha fatto, come loro, tutto quello che poteva fare in questi mesi, dal *lockdown* ad oggi. Quello che noi pensiamo è che sull'economia così non sia stato. Ne abbiamo parlato già diverse volte. Lo dimostra il fatto che abbiamo 90 miliardi di euro in cassa, che non siete stati capaci di spendere, nonostante i vari decreti sull'emergenza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Lo dimostra il fatto che ci sono lavoratori che aspettano la cassa integrazione da mesi. Lo dimostra il fatto che, alla richiesta di liquidità delle imprese, voi avete risposto con un prestito da fare in banca, con un mutuo con interessi con cui pagare le tasse. Lo dimostrano le critiche che vi fa Confindustria e tutte le associazioni datoriali. Quindi, è chiaro che, dal punto di vista economico, mentre voi qui avete parlato per mesi di *Recovery Fund*, c'era un Paese reale che aveva altri problemi e che aspettava risposte. Questo è quello che è successo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Ma, oltre che sul dato economico, anche il dibattito sul trasporto pubblico locale è stato surreale. Abbiamo letto un'intervista del presidente Giana, presidente dell'Agenzia confederale dei trasporti e di ATM Milano, che ha accusato il Ministro Azzolina di non essersi confrontato con il mondo del trasporto pubblico e che il Ministro Azzolina avrebbe sostenuto che non era possibile dilazionare gli orari delle lezioni nelle aule - cosa che avrebbe decongestionato nelle ore di punta il trasporto pubblico locale - nel nome dell'autonomia scolastica. Ma, Presidente, è vero che c'è l'autonomia scolastica, ma è anche vero che c'è un'emergenza! E, se adesso voi la didattica a distanza la imponete, i convegni nelle università li vietate, intervenite a gamba tesa, giustamente, sulla scuola. L'emergenza c'era anche quest'estate. Allora, perché, durante la discussione del "decreto Scuola", quando noi chiedevamo proprio queste cose, cioè di assumere più docenti e di dilazionare gli orari, per evitare il congestionamento delle aule e del trasporto, di questo non si è potuto discutere e votare in Parlamento?

Infatti, il "decreto Scuola" ha parlato di tutt'altro e mai abbiamo potuto dibattere su come ritornare a scuola a settembre (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Le proposte noi ve le abbiamo fatte, e oggi, dal mondo dei trasporti, ci dicono che quelle proposte erano evidentemente giuste, ma il nostro dibattito, per quanto riguarda la scuola e il trasporto pubblico, si è ridotto in questi mesi al dibattito sui monopattini e sui banchi a rotelle, questo è stato il livello del dibattito che abbiamo fatto in Parlamento.

E ci sarebbe da chiedersi anche se si è fatto tutto quello che si doveva fare sulla sanità, signor Presidente. Vede, non c'è ancora un *software*, a livello nazionale, che possa tracciare tutti quanti i contagiati e che permetta a tutte le regioni e alle ASL di parlare allo stesso modo: oggi il Governo non può tracciare, sul Paese, chi è contagiato e chi no. C'è una carenza di personale infermieristico: è stato fatto bene per quanto riguarda i medici, ma perché non avete ascoltato le regioni, che chiedevano di potenziare il ruolo delle OSS, in modo da poter fare più assistenza territoriale e non svuotare le RSA? Lo doveva fare il Governo questo, non

dovevano farlo le regioni, caro collega Ricciardi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Ci sono 235 milioni per le attrezzature dei medici di base, che non sono ancora stati spesi: la nota del Ministero è del 14 ottobre e ha demandato al Commissario Arcuri di fare gli acquisti e fornire questi prodotti ai medici di base, 14 ottobre, il *lockdown* è finito in primavera. Allora, avete fatto tutto quello dovevate fare, o no? A noi sembra di no e rivendichiamo il diritto di dirvelo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Secondo il decreto n. 34 del 2020, uscito in primavera, davate alle regioni 30 giorni per fare un nuovo piano di edilizia sanitaria, le uscite dei pronto soccorso, più terapie intensive, più semi-terapie intensive, conversione di posti letto; entro 30 giorni le regioni vi hanno dato i piani, il Ministero della Salute ha approvato i piani nel mese di luglio, ad oggi, dal Ministro Arcuri - dal Ministro Arcuri, non è un Ministro, è un plenipotenziario - dal Commissario Arcuri non sono ancora partite le gare, né per le forniture né per i lavori. Siamo di nuovo in piena emergenza, avete avuto tutta l'estate, le regioni hanno fatto il loro lavoro, ma sono stati il Governo e il Commissario Arcuri a non fare quello che dovevano fare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) ed è chiaro che oggi gli ospedali non si possono certo mettere in regola.

C'è, poi, il tema del dibattito sul vaccino antinfluenzale: avete lasciato le regioni sole a comprare i vaccini, avete dato le prescrizioni di quali sono le categorie a rischio e, quando è scoppiata la polemica, perché nelle farmacie, nel mondo privato non si trovavano i vaccini, avete chiesto alle regioni di destinare l'uno e mezzo per cento dei vaccini al mercato privato. Allora, non è colpa delle regioni se non c'è stata una campagna antinfluenzale vaccinale coordinata, ma è colpa del Governo, che non l'ha coordinata, dobbiamo dire anche questo e spiegare anche questo ai cittadini che vanno in farmacia e non trovano il vaccino antinfluenzale, non c'entra nulla la sanità regionale, è un mancato coordinamento di Roma quello che è successo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Allora, Presidente - e vado a chiudere – giustamente, lei ha fatto un appello all'unità nazionale, giustamente, lei chiede a tutti di essere responsabili, e siamo convinti che in questo momento sia necessario esserlo, siamo vicini alle polemiche, alle proteste legittime delle categorie che stanno protestando e ho spiegato il perché, perché riteniamo che le risposte non siano state puntuali e perché riteniamo che si potesse fare di più e meglio, ma condanniamo con forza ogni forma di violenza, ogni manifestazione eversiva, ogni manifestazione che porti la violenza nel dibattito politico e nel dibattito sociale italiano. Però, Presidente, visto che lei fa un appello all'unità - e chiudo davvero, Presidente Fico - bisognerebbe chiedersi come siamo arrivati a questo, bisognerebbe chiedersi come mai nel nostro Paese aleggia questa incapacità di dibattere, questa incapacità di dialogare tra chi la pensa diversamente, questa incapacità, in grande parte della popolazione, di discernere tra giusto e sbagliato, tra il vero e il falso, come sia possibile che ci sia un germe tale, nel nostro Paese, per cui si negano i morti di Bergamo per il COVID, per cui si pensa che il virus sia un'invenzione dei telegiornali, per cui si pensa che tutto questo sia finto e che ci sia un qualche progetto dittatoriale per schiacciare i cittadini. Come siamo arrivati a questo, signor Presidente? Ebbene, un mio illustre concittadino, Umberto Eco, diceva che i *social media* e il *web* hanno dato la possibilità a orde di imbecilli di danneggiare non solo se stessi, ma di danneggiare tutta la collettività. È il potere della disinformazione, signor Presidente. E, vede, ma come è possibile che questa disinformazione abbia infettato la politica? Io cito le parole del capo del suo partito, Beppe Grillo. Beppe Grillo, nel 2017, rispose al senatore Zanda, che criticava il MoVimento 5 Stelle e proponeva un fronte democratico per evitare che i 5 Stelle andassero al potere; rispose dicendo che la democrazia rappresentativa era pienamente superata, che il *web* avrebbe superato le istituzioni e che chiunque si fosse opposto a questo sarebbe stato un eversore che andava contro il progresso e la modernità. Stessa posizione espressa qualche mese fa, quando propose di estrarre a sorte i Parlamentari. Bene, signor Presidente, quando si chiederà perché in questo Paese è diventato difficile parlarsi, è diventato difficile ragionare, è diventato difficile lavorare insieme,

guardi qualcuno dei suoi Ministri e si dia la risposta (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Fratelli d'Italia*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare il deputato Brunetta. Ne ha facoltà.

**RENATO BRUNETTA** (FI). Signor Presidente Fico, signor Presidente Conte, è almeno la terza volta che lei viene alle Camere per una informativa urgente senza voto, in tema DPCM pandemici, regolati, come ben sappiamo, dal decreto-legge n. 19 del 2020, ma anche come modificato nel corso del passaggio parlamentare. Mi chiedo, signor Presidente: di cosa ha paura? Sappiamo tutti cosa dice il DPCM, il decreto n. 19 e la sua modifica nel passaggio parlamentare: il Presidente del Consiglio dei Ministri illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare – preventivamente - al fine di tener conto degli eventuali indirizzi formulati in sede parlamentare. Ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere nei quindici giorni successivi, eccetera. Quindi, lei è perfettamente nella legittimità di legge, ma non in quella politica, signor Presidente del Consiglio. Di cosa ha paura? Venire alle Camere prima? Illustrare? Sentire gli indirizzi delle Camere e poi accettare il voto delle Camere? Di cosa ha paura? Perché, con artifici, decisioni della capigruppo, lei continua a venire qui con informative senza voto? Che cosa ne facciamo, signor Presidente del Consiglio, che rivenga la prossima settimana con un voto, quando siamo a candele spente, a candele spente e cioè con il provvedimento già entrato in vigore? Perché, forse, lei vuole aspettare i quattordici o quindici giorni, per vedere se le norme previste dal DPCM hanno avuto effetto (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)? Troppo comodo, signor Presidente del Consiglio, troppo comodo.

Di fatto, lei contravviene a quanto prevede la legge, di fatto; formalmente è nel diritto, certamente. Lei può fare come vuole, ma vede, signor Presidente del Consiglio, forse una cosa lei non ha detto oggi, tra le tante: tra marzo e oggi c'è stato un cambio di paradigma. Mentre a marzo i suoi provvedimenti avevano chiuso tutto, tranne alcuni settori considerati essenziali, oggi lei lascia tutto aperto, tranne alcuni settori considerati "pericolosi" in quanto attrattori di persone assemblate insieme. Bene, vede, questo è un cambio di paradigma non solo italico, ma europeo, ma questo cambio di paradigma lei doveva spiegarlo alle Camere. Perché, vede, in termini di consenso, una cosa è chiudere tutto, tranne alcuni settori considerati essenziali per la vita di tutti, altra cosa, invece, è lasciare tutto aperto, chiudendo le attività che lei, e il Comitato tecnico-scientifico, avete considerato come produttrici di assembramenti.

Questa decisione è stata vista, sentita, percepita dalla gente come profondamente ingiusta. Non so se sia giustificata dal punto di vista scientifico, anche perché sta prevalendo oggi in Europa un'altra teoria, per cui l'esplosione pandemica sarebbe dovuta semplicemente al cambio repentino di temperatura avvenuto agli inizi di ottobre. Il cambio repentino di temperatura in tutta Europa ha svoltato nella curva pandemica, e allora tutto quello che stiamo facendo si può configurare come inutile o forse anche dannoso. Signor Presidente, perché lei non ha sentito l'esigenza - e la rispetto in questa sua riflessione - di portare alle Camere subito questa sua strategia, sentendo l'opinione del Paese (perché qui noi rappresentiamo il Paese)? E perché viene solo oggi con un'informativa, che si concluderà non con un voto? Perché promette di venire la prossima settimana con un voto inutile?

Ripeto, cattivo pensiero: perché forse la prossima settimana lei pensa di aver domato la curva, da esponenziale a concava, magari passando per una fase rettilinea? Ripeto, non funziona così il Parlamento, signor Presidente. Si doveva invece seguire la parlamentarizzazione del processo decisionale: la parlamentarizzazione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Ne chiedo conto al collega Ceccanti, che di questa

parlamentarizzazione del processo decisionale è stato uno dei fautori: perché non lo ha seguito? Perché lei continua a ballare da solo in questo modo? Se prevale la paura, l'incertezza, il conflitto, con tutte le espressioni che noi tutti abbiamo condannato di piazza, forse è anche perché lei non tiene conto abbastanza del ruolo del Parlamento; anche in tutti i suoi discorsi lei cita tutti e alla fine, poi, se si ricorda, si ricorda del Parlamento.

Con queste sue venute qui per informative senza voto si sta consolidando un *vulnus*, una ferita alla democrazia parlamentare. Signor Presidente, li vedrà anche lei i sondaggi: assieme alla ferita della democrazia parlamentare viene meno anche la sua credibilità, viene meno la credibilità di questa istituzione e la gente ha paura. Per questo calcolo miope, di non arrivare a un voto che magari potrebbe essere problematico, lei mette a repentaglio un bene che considero importantissimo: la credibilità del mio Presidente del Consiglio, la credibilità dell'istituzione parlamentare, producendo paura, inducendo paura, distruggendo coesione. Vede, sta montando il conflitto, sta montando una percezione di ingiustizia, una percezione di ingiustizia che si sta allargando; una percezione di ingiustizia che non c'era a marzo, ma che c'è oggi e questo mi preme ricordarglielo. Sta cambiando il *mood* del Paese perché il Paese non sta capendo la logica di queste decisioni.

Che sia l'ultima volta, signor Presidente del Consiglio, che sia l'ultima volta che lei viene qui senza voto (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Che sia l'ultima volta! La centralità del Parlamento andrebbe perseguita anche nel senso della coesione e della trasparenza, del confronto e della condivisione; ce lo chiede sempre il Presidente Mattarella; confronto e condivisione che non c'è mai stato da marzo in poi. Mai stato, Presidente del Consiglio: siamo stati presi in giro, solo retorica! Sono consapevole del suo obiettivo: domare la curva di espansione della pandemia. Ci sta provando; potrebbe essere un obiettivo comune, ma questo obiettivo comune va perseguito assieme alle istituzioni del Paese, *in primis* il Parlamento. Va perseguito con la trasparenza, vero, Ministro Speranza? Vorremmo sapere dove è finito il tuo piano, il piano Speranza per combattere il COVID (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Dove sono finite le risorse disponibili in Europa e che lei potrebbe già acquisire nella prossima legge di bilancio? A proposito, siamo in piena sessione di bilancio; domani lei avrà un Consiglio dei Ministri per modificare la legge di bilancio, ma nessuno sa nulla! Sappiamo solo che la NADEF va riscritta, che il DPB va riscritto e la legge di bilancio va riscritta: con chi la fa questa riscrittura, signor Presidente del Consiglio, solo con i suoi Ministri? La fa con le parti sociali? La fa insieme al Parlamento, maggioranza e opposizione? La fa da solo ancora una volta?

Si rende conto che quello che lei ha scritto dieci giorni fa non vale più? Per questa ragione, signor Presidente del Consiglio, le chiedo: la prego, non continui con questa linea della solitudine. La solitudine può dare ebbrezza, ma rende impotenti; produce incapacità di capire, incapacità di dialogare. Noi vogliamo capire e dialogare. Noi siamo opposizione e voi siete maggioranza, ma vogliamo capire e dialogare per salvare questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Niente trucchi e niente inganni, signor Presidente! Niente gioco delle tre carte alla Gualtieri, che prende i soldi dai vecchi decreti per darli ai nuovi ristori: è un giochetto che faceva già Mussolini con i propri aerei. Per favore, non cada in questi giochetti, in questi trucchi! Noi abbiamo bisogno di risorse; le risorse ce le dà l'Europa e con queste risorse e con la coesione e la condivisione, come chiede sempre il Presidente della Repubblica, noi possiamo salvare questo Paese. Si renda conto di tutto questo, non balli più da solo, Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Bordo. Ne ha facoltà.

MICHELE BORDO (PD). Signor Presidente della Camera, Presidente Conte, colleghi, siamo tutti consapevoli delle enormi difficoltà a governare in una fase così drammatica. In tutto il mondo ci sono problemi e incertezze sulle decisioni da assumere. La stessa comunità scientifica offre ogni giorno soluzioni contraddittorie su come contenere la pandemia, a dimostrazione della straordinaria complessità del momento che viviamo e della conoscenza ancora insufficiente della malattia. Ci vogliono equilibrio e molto senso di responsabilità, più misura e meno schizofrenia nelle dichiarazioni e negli atteggiamenti pubblici, soprattutto da parte della classe politica. Alcuni dell'opposizione, ad esempio, anziché fare i fenomeni, dovrebbero avere almeno l'onestà di riconoscere gli errori gravi dei *selfie* e degli abbracci senza mascherina, delle iniziative pubbliche sulla morte clinica del virus, degli attacchi all'*app* di tracciamento, delle pesanti pressioni perché fossero allentate le restrizioni del Governo, e delle accuse (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

MICHELE BORDO (PD). ...di dittatura sanitaria per la proroga dello stato di emergenza. I dati con i quali siamo costretti a fare i conti oggi dimostrano invece come sia stato sbagliato, anche per via di questi atteggiamenti, abbassare troppo la guardia nei mesi scorsi.

C'è bisogno di maggiore unità tra le forze politiche, vista la drammaticità del momento. Dovremmo pensare tutti - maggioranza ed opposizione - un po' di più all'interesse nazionale e un po' di meno al posizionamento e ai sondaggi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Non è questo il momento delle strumentalizzazioni e per soffiare sul fuoco. Serve sicuramente una maggiore interlocuzione tra la maggioranza, il Governo e le opposizioni; servirebbe anche nelle regioni governate dalla destra questa maggiore interlocuzione, dove, invece, non c'è nessuna cooperazione.

Per noi va bene il tavolo parlamentare permanente per gestire assieme l'emergenza sanitaria, ma chiediamo anche regole chiare e, soprattutto, correttezza istituzionale per evitare il rischio che il tentativo di confronto fallisca prima ancora di partire. Non andiamo da nessuna parte se ciascuno continua a giocare per sé e a delegittimare l'avversario. Il dialogo sull'emergenza è doveroso, ma non accettiamo ricatti da nessuno. Sono fuori luogo le affermazioni di qualcuno dei giorni scorsi. Non si può offrire la collaborazione, a condizione di ottenere in cambio il voto anticipato. Non è il ricatto il viatico più giusto per dialogare, c'è bisogno di più rispetto reciproco. Sbaglia il Governo ad informare le opposizioni poco prima di varare un DPCM, sbagliano le minoranze a criticare pregiudizialmente ogni scelta dell'Esecutivo, come se, in questi mesi, non ci fossero stati anche risultati importanti sul piano sanitario ed economico.

A marzo eravamo secondi al mondo per numero di contagi, oggi siamo sedicesimi, dietro diversi Paesi europei. A marzo c'era una quota di positivi del 25 per cento rispetto al numero dei tamponi effettuati, oggi la percentuale è molto più bassa. Prima facevamo i tamponi quando il virus era già in fase avanzata, con la conseguenza della saturazione delle terapie intensive in tempi rapidi e un elevato tasso di mortalità tra i pazienti; adesso, con più di 150 mila tamponi effettuati, mediamente, ogni giorno, siamo invece in grado di individuare i positivi all'inizio della malattia, contribuendo così a far crescere i casi di isolamento fiduciario e la conseguente diminuzione dei ricoveri in ospedali e nelle terapie intensive in rapporto al numero dei malati.

Gli sforzi e gli investimenti fatti dal Governo in questi mesi per far crescere i posti letto nelle terapie intensive e nei reparti COVID, per assumere il personale e per rendere più moderni e attrezzati i nostri ospedali sono stati enormi, ma, nonostante tutto, siamo di fronte comunque ad un aumento esponenziale dei contagi sempre più preoccupante. Certo, ci sono stati anche errori e limiti, ma chi non li ha fatti in questi mesi? È vero, avremmo potuto forse organizzare

meglio il trasporto pubblico, fare più sforzi per i tamponi, investire di più sulla medicina territoriale, realizzare più reparti COVID, rafforzare le USCA per garantire maggiore assistenza domiciliare, prevedere più COVID hotel per i positivi, rendere più efficienti l'App "Immuni" e il sistema di tracciamento, evitare di riaprire alcuni luoghi in cui gli assembramenti erano più probabili. Avremmo potuto anche decidere favorevolmente sul MES, come noi pensiamo, e utilizzare semmai, già da qualche mese, le risorse di quello strumento per rendere ancora più efficiente il nostro sistema sanitario pubblico.

Forse, si poteva fare di più su tutte queste cose, ma è anche vero che moltissimo è stato fatto e tanto ancora sarà fatto nelle prossime settimane, proprio intervenendo su queste priorità. Nessuno può dire che non sia stato intenso e grande il lavoro del Governo in tutti questi mesi e, se anche avessimo fatto l'impossibile, sarebbe stato, comunque, complicato tenere bassa la curva dei contagi esplosa in modo esponenziale in queste ultime settimane per l'alta circolazione del virus. D'altronde, la condizione di grande difficoltà vissuta anche dagli altri Paesi, persino peggiore della nostra, dimostra che questi numeri non sono solo un problema dell'Italia.

Noi sosteniamo le misure restrittive decise dal Governo, che sono razionali e non dettate dal caso, anzi, forse bisognava agire anche prima, piuttosto che lasciare che ciascun territorio potesse decidere autonomamente. Per gestire questa emergenza serve più coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, ma anche assunzione di responsabilità. Bisogna assolutamente fare in modo da evitare il *lockdown* generalizzato in tutto il Paese, ma questo non significa che non si possano fare nel frattempo, se è necessario, per l'alto numero dei contagi, chiusure mirate, circoscritte anche di realtà territoriali più grandi. Dovremmo stabilire subito degli obiettivi anti-COVID, per poi decidere immediatamente, al raggiungimento di quei propositi, anche in modo differenziato sul territorio, a seconda della gravità delle situazioni, se allentare le misure in atto o restringerle ulteriormente.

Certo, è sbagliato che ognuno agisca per sé e all'improvviso: servirebbero dei parametri di riferimento validi per tutti e, conseguentemente, valutazioni uniformi in tutto il Paese. Non si possono lasciare, secondo me, le decisioni, come la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, *lockdown* locali, all'iniziativa dei singoli presidenti di regione o dei sindaci. Se necessario, bisogna assumere misure di contenimento anche più rigorose, perché, come ha detto la Cancelliera Merkel poco fa, la libertà, in questo momento, non è fare quello che si vuole: libertà, in questo momento, significa essere innanzitutto responsabili (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Il nemico non è il virus, come ha detto il segretario del nostro partito. COVID ed economia sono strettamente legati e non possono essere trattati separatamente. Bisogna fermare il virus per non far morire l'economia.

Dobbiamo far comprendere bene ai cittadini, allora, quale è la portata della sfida che abbiamo di fronte e i rischi veri che corriamo sul piano sanitario ed economico; su questo, è necessario che anche le opposizioni diano una mano. Serve immediatamente una risposta politica e sociale alla rabbia e al malessere di tante categorie produttive e di tanti cittadini. Alla gente bisogna spiegare che servono ancora sacrifici importanti per superare la pandemia, ma anche che lo Stato non lascerà nessuno da solo. Dobbiamo ritrovare immediatamente l'empatia con il Paese, i cittadini devono fidarsi dello Stato. Vanno benissimo il decreto e le misure decise in favore delle categorie più colpite dalle chiusure, come i contributi a fondo perduto, che sono aumentati rispetto a quelli della prima fase, la proroga della cassa integrazione, la cancellazione di alcune imposte, l'estensione per altri due mesi del reddito di emergenza, ma dobbiamo anche far arrivare prima possibile queste risorse a chi ne ha diritto. Il sistema adesso è pronto, davvero non sarebbero giustificati e comprensibili eventuali ritardi.

Io ho grande fiducia nel Governo e nella forza del nostro Paese. Questo, però, è il momento di stringerci tutti, nessuno escluso, intorno a questa battaglia contro la pandemia. Solo così possiamo vincere. Presidente Conte, sono certo che, anche questa volta, il nostro Paese ce la farà e insieme riusciremo a partire (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Meloni. Ne ha facoltà.

GIORGIA MELONI (FDI). Presidente Conte, nell'ora più incerta, a sempre più italiani pare che questo Governo non ci stia capendo molto e non perché lo denunciamo noi, ma perché lo confessate voi, nel momento stesso in cui sfornate tre DPCM in dodici giorni. L'Italia rischia di ritrovarsi in una situazione peggiore di quella che abbiamo affrontato a marzo e, vede, io lo considero imperdonabile, francamente, perché, in questi mesi, il vostro Governo ha avuto poteri mai visti nella storia repubblicana e risorse mai viste nella storia d'Italia. Avete avuto tutto quello di cui c'era bisogno per fare del vostro meglio, compresa la possibilità di scavalcare sistematicamente il Parlamento della Repubblica italiana, come state facendo anche oggi. Non ci sono scuse per quello che sta accadendo.

Noi continuiamo a parlare di emergenza, signori, ma emergenza significa situazione imprevista e questa non solo non era imprevista ma era addirittura stata annunciata. Quindi, noi non siamo di fronte a un'emergenza; noi, semmai, siamo di fronte a una calamità, il COVID-19, sulla quale impatta un'altra calamità, che è l'inconcludenza che avete avuto in questi mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Mi dispiace!

E perché non siamo preparati ad affrontare questa seconda ondata? Non siamo preparati, Presidente Conte, perché nonostante tutto questo negli ultimi mesi voi siete stati in altre faccende affaccendati e, guardi, glielo dimostro con i fatti e le dimostro anche la nostra serietà, il tentativo di dare una mano a cospetto della vostra ignavia. Prendiamo un mese a caso. Di che cosa vi siete occupati nel mese di agosto? Glielo faccio vedere: 1° agosto, accordo sul "decreto Sicurezza". Nello stesso giorno, Fratelli d'Italia denunciava l'ennesima fuga di migranti da un centro d'accoglienza in violazione della quarantena e chiedeva al Governo se fosse normale rischiare di rendere vani i sacrifici che gli italiani avevano fatto per la vostra furia immigrazionista (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Vi siete vantati, giustamente, del fatto che l'Italia era riuscita a contenere il contagio che, invece, continuava a galoppare in Europa. Ma allora, scusate, perché non avete fatto nulla per impedire il contagio di ritorno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Perché non avete fatto nulla per un controllo a tappeto di chiunque entrava in Italia, fossero italiani, fossero turisti, fossero immigrati regolari? Perché non abbiamo fermato l'immigrazione clandestina? No, noi stavamo lì a parlare di come favorirla. Posso andare avanti: 4 agosto; nel decreto sulla pandemia la proroga dei vertici degli 007: uno dei tanti esempi che si potrebbero fare di come la pandemia è stata utilizzata per fare un'infornata di nomine e di poltrone come avete fatto in questi mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Nello stesso giorno, invece, noi "irresponsabili" chiedevamo conto al presidente Zingaretti di dove fossero finite le mascherine che aveva profumatamente pagato con 12 milioni di euro e che non sono mai state consegnate ai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); e chiedevamo conto allo "sceriffo di Nottingham", Vincenzo De Luca, dove fosse l'ospedale COVID-19 che aveva promesso ai campani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Ci occupavamo di queste cose! Posso andare avanti, guardi, perché di esempi ce ne sono moltissimi. Il 27 agosto: legge elettorale entro l'estate e nello stesso giorno Fratelli d'Italia denunciava quanto fosse pazzesco che il Governo aveva risolto il problema del distanziamento degli studenti sui mezzi pubblici stabilendo il principio che gli studenti erano congiunti, come se il COVID-19 si potesse fermare con i giochi di parole (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Il 28 agosto la Cirinnà tuona: "A settembre non daremo tregua sulla legge contro l'omofobia". Ma siete sicuri che gli omosessuali di questa nazione non avrebbero voluto vedervi al lavoro per

difendere le loro attività piuttosto che su questa roba qui (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Siete sicuri? Lo stesso giorno noi proponevamo un'assistenza sanitaria speciale per gli anziani che lavorano all'interno delle scuole. Questi sono i fatti, signori, e la storia ve ne chiederà conto e vi chiederà conto anche della ragione per la quale non avete neanche voluto ascoltare chi, bene o male, anche dall'opposizione, tentava di fare la sua parte, non per dare una mano a questo Governo, che prima va a casa e meglio è, ma per dare una mano alla nazione. No, eravate troppo impegnati a darci dei negazionisti, però anche qui - e lo dico anche al collega che è intervenuto prima - gli unici negazionisti, guardi, li abbiamo visti al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Zingaretti diceva che "non ce n'è Covidi a Milano", e giù aperitivi quando noi chiedevamo di fare la quarantena per chi rientrava dalla Cina (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); il Ministro Lamorgese ci dice che "non ce n'è Covidi sui barconi", sfidando la scienza e anche l'intelligenza degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); il Ministro Azzolina ci ha detto che "non ce n'è Covidi nelle scuole", forse ritiene che siano sicure perché magari gli studenti possono scappare più facilmente dal virus visto che hanno i banchi a rotelle. Ma lei capisce che la serietà è un'altra cosa. E, invece, noi proponevamo i termoscanner, le tensostrutture per allargare gli spazi, il coinvolgimento del privato, scorrere le graduatorie per coprire le carenze di organico. Il Ministro De Micheli, ancora due giorni fa, ci dice che "non ce n'è Covidi sui mezzi pubblici", e io voglio sapere qual è l'evidenza scientifica con la quale si fa una dichiarazione del genere, Presidente Conte, perché è intollerabile questa bugiarda irresponsabilità. E, invece, noi abbiamo proposto l'utilizzo dei pullman privati, taxi collettivi, gli NCC, le sanificazioni che non avete mai fatto e via discorrendo. Il Ministro Speranza ci ha spiegato come non c'era più "Covidi" in un libro che poi ha dovuto far sparire e probabilmente anche Arcuri ha pensato che di "Covidi" non ce ne sarebbe stato più, visto che le regioni hanno mandato al Governo le necessità che avevano per potenziare la sanità a luglio e lui ha attivato i bandi a ottobre, quando il virus era già ripartito (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Mi dispiace, signori, ma questi sono i fatti. Che cosa fare ora? Anche qui, guardi, noi pure in punta di piedi - non siamo virologi, non ci confrontiamo con il CTS - abbiamo provato a fare qualche proposta che ci pare di buonsenso: una gestione sensata e veloce dei tamponi, consentire anche alle farmacie di poter fare i test, una sanità dedicata, perché non si muore solo di COVID-19. Il nostro modello rimane quello dell'ospedale Fiera di Milano, che la maggioranza e la stampa di regime hanno deriso e attaccato - collega Ricciardi, ancora aspetto le tue scuse (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! - mentre oggi tutti vorrebbero avere quello che c'è in Lombardia. E poi, scusate, anche qui lo dico in punta di piedi: ma se l'Istituto superiore di sanità dice che la media dei decessi è di persone che hanno 80 anni con più di tre patologie pregresse, perché nessuno ha pensato ad aiutare quegli anziani e quelle categorie a rischio a uscire di casa il meno possibile con un'assistenza domiciliare a tappeto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia – Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Che senso ha che noi chiudiamo le palestre ai ventenni e poi imponiamo a una donna di 85 anni di stiparsi sull'autobus insieme ad altre 85 persone per andare a fare il vaccino antinfluenzale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia – Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Non capisco. Non è sensato? Qualcuno ci spiegherà che non è sensato, però spiegateci il perché una volta tanto (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi! Colleghi, per favore! Colleghi!

GIORGIA MELONI (FDI). Però, purtroppo, temo che queste risposte non arriveranno neanche oggi, perché si fanno appelli all'unità in favore di telecamera, ma poi di unità ne abbiamo vista poca. Abbiamo visto, piuttosto, la voglia di scaricare le responsabilità. Si scaricano le responsabilità sulle Regioni, facendo finta di non sapere che l'articolo 117, comma 2, lettera q), della Costituzione italiana dice che la profilassi internazionale è competenza dello Stato e, quindi, è vostra (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); si scaricano sui

comuni, facendo finta di non sapere che non hanno gli strumenti per far rispettare le prescrizioni; si scaricano sui ristoratori, sui commercianti, sugli italiani: è sempre colpa di qualcun altro, Presidente Conte. Solo vostra, non è mai, solo che voi siete quelli che decidono e, quindi, qualcosa non torna. L'ho sentita dire, qualche sera fa in televisione, che avete chiuso i ristoranti per decongestionare i mezzi pubblici. Dico: ma lo pensa veramente? Guardi che i mezzi pubblici non sono pieni all'uscita dei ristoranti; sono pieni all'entrata delle scuole e degli uffici (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), ma questo immagino che lo sappia anche lei. Credo che sia per questo che poi la gente ha difficoltà a credervi. Anche sui ristoratori avete mentito. Parlavate di un rimborso pari al 100 o 200 per cento del calo del fatturato e poi ci siamo ritrovati con un ristoro pari al 100-200 per cento del *bonus* previsto nel "decreto Rilancio" (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Mi consenta di dire che non basta, perché uno Stato giusto, se diminuisce o azzerava il guadagno di un'azienda per decreto, poi non si presenta con un *bonus* ma interviene sui costi fissi di quell'attività: il personale, gli affitti, i mutui, i prestiti, le tasse, le utenze (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Come si pagano, quando uno non ha entrate, Presidente Conte? Con il vostro *bonus*? Io penso che sia per questo che la gente è esasperata. Scendono in piazza: Presidente Conte, scendono in piazza perché vogliono lavorare, chiedono lavoro; forse non li capite per questo, perché non chiedono il reddito di cittadinanza, ma chiedono lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e voi avete la responsabilità di ascoltare il disagio di quella gente, come stiamo, nel nostro piccolo, facendo noi di Fratelli d'Italia, con un presidio permanente a pochi passi da qui.

PRESIDENTE. Concluda.

GIORGIA MELONI (FDI). Non vi trincerate - e vado alla conclusione - dietro quei quattro idioti violenti che si infilano nelle manifestazioni, finendo per farvi un favore, perché la realtà è molto più ampia! Consiglio anche prudenza sulle regie criminali di queste manifestazioni, perché semmai siete voi che rischiate di consegnare quelle attività alla criminalità organizzata, mettendola in ginocchio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Non vi trincerate! Allora, e voi lo sapete, avete definito sacrificabili quelle attività ma l'unica attività veramente sacrificabile finora è stata la vostra. E la ragione per la quale avete fatto tutti questi errori - e concludo - è che, al centro della vostra attenzione, c'era il vostro ego, la vostra popolarità. Provi a guardare fuori dalla finestra, invece che lo specchio, Presidente Conte, e scoprirà la realtà di una nazione in ginocchio che non si può più permettere la vostra spocchia. Dovete scendere dal piedistallo e guardare in faccia quella gente che vi sta chiedendo aiuto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*!).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Boschi. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore! Prego, deputata.

MARIA ELENA BOSCHI (IV). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, è la seconda volta, nell'arco di una settimana, che è qui in quest'Aula a riferire al Parlamento su un provvedimento del Governo che cerca di limitare gli effetti del contagio da COVID e noi la ringraziamo per la sua attenzione istituzionale e anche per la sua disponibilità personale. Non ci vogliono però particolari doti di chiarezza per immaginare che non sarà l'ultima e, che, forse a breve, saremo nuovamente in quest'Aula a parlare di nuovi provvedimenti, perché, a nostro avviso, il decreto che stiamo discutendo non servirà a risolvere i problemi del diffondersi del contagio del COVID. Signor Presidente, noi temiamo che i dati delle prossime settimane ce lo confermino e ce lo confermino prima ancora i medici, gli infermieri ed i farmacisti che sono rimasti in prima linea, anche quando il COVID non era più in prima pagina, e che non ringrazieremo mai abbastanza per quello che hanno fatto e stanno facendo per le nostre famiglie e per il nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*). Noi,

Presidente, le riconosciamo di avere sempre avuto una prudenza in questi mesi, a differenza di chi ha cavalcato le paure sia nell'opposizione, che nella maggioranza, sia in quest'Aula, che tra alcuni governatori delle regioni; anche alcuni consulenti del Governo, che un tempo facevano i virologi, oggi sono sempre in televisione come commentatori e questa prudenza spesso è riuscita anche a rassicurare gli italiani. Tuttavia, noi di Italia Viva, non siamo convinti di questo decreto, non siamo convinti dell'efficacia di questo decreto: glielo abbiamo detto in tutti gli incontri e in tutte le riunioni e, per rispetto istituzionale, glielo ribadiamo in quest'Aula. Ovviamente, questo non fa venir meno la fiducia nei confronti del suo lavoro e di quello del suo Governo: sappiamo che dovete affrontare una complessità enorme. Lei si è impegnato, Presidente, ad evitare un *lockdown*, però sa, e sappiamo anche noi, che, forse, questa promessa dovrà essere smentita a breve e noi le diciamo fin da adesso che, se dovessimo adottare delle misure più dure e più restrittive per evitare un aumento dei contagi o delle vittime nelle prossime settimane, noi ci siamo, purché siano misure davvero necessarie e soprattutto misure che servono, che si basano su delle evidenze scientifiche, che hanno la possibilità di incidere davvero sulla curva dei contagi e salvare vite umane (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), perché a noi non interessa mettere bandierine, né avere ragione: interessa salvare vite umane e interessa che il Paese riparta. Per fare questo però, Presidente, c'è bisogno anche di partire da quello che non ha funzionato finora, perché noi ci auguriamo che tutto andrà bene, ma non tutto è andato bene finora, e ce lo dobbiamo dire anche tra di noi, altrimenti non capiamo la realtà che c'è fuori da questo Palazzo, non capiamo le piazze di questi giorni.

Noi condanniamo chiaramente, come Italia Viva, tutti gli atti di violenza durante le proteste e non vogliamo sminuire - come ha fatto ora l'onorevole Meloni - quelle che possono essere infiltrazioni dell'estrema destra o, tanto meno, annacquare le responsabilità, dove ci sono, della criminalità organizzata (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*): saremo sempre dalla parte delle istituzioni, delle forze dell'ordine, di chi rispetta le regole, però dobbiamo dirci, Presidente, che in quelle piazze ci sono tantissime persone perbene, che sono semplicemente impaurite e preoccupate per quello che potrà accadere loro e noi siamo preoccupati anche per le tantissime persone che in piazza non scendono, che magari non protestano nemmeno sui *social*, le tante donne e tanti uomini che ogni mattina continuano ad aprire il loro negozio e il loro ristorante; per ore, in quel ristorante o in quel negozio, che è frutto dei sacrifici di una vita, aspettano che entri qualcuno che non arriva perché non ci sono clienti, non ci sono turisti, non ci sono consumatori (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*); e tornano a casa la sera, chiudono quel negozio, con meno soldi sul conto corrente, e magari piangono di nascosto per non farsi vedere dai figli in casa. Allora, quelle persone che non protestano, che non alzano la voce, che non scendono in piazza hanno comunque paura per il loro futuro e a loro dobbiamo delle risposte, cominciando dal recuperare insieme quello che finora non ha funzionato perfettamente, di cui ci assumiamo tutti la responsabilità; dai tamponi, perché tutti noi abbiamo esperienza di amici o parenti che hanno atteso per ore in fila per i tamponi o che per giorni aspettano doverosamente in casa i risultati di un tampone per poter tornare a scuola o al lavoro; perché non ha funzionato il sistema del tracciamento (io sfido chiunque a poter far capire, se per esempio si accorge che ha contagiato, agli altri che ha incontrato in metropolitana, che c'è questo rischio di contagio); perché non sono ancora sufficienti i numeri in terapia intensiva e soprattutto perché non ha funzionato il trasporto pubblico locale. Noi su questo insistiamo, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*): lo abbiamo fatto ieri in quest'Aula con lei, l'abbiamo rifatto stamattina con la Ministra De Micheli, ma lo abbiamo fatto nei mesi passati con il Governo, in tutti i luoghi, in tutte le riunioni e anche in quest'Aula e non mi rassicura quello che ha detto stamani la Ministra, quello che ha ribadito lei nel suo intervento e nemmeno alcuni interventi che ho sentito da parte della maggioranza. Ai cittadini non interessa se la responsabilità è delle regioni, dei comuni o del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*); interessa se la mattina possono prendere un autobus o la metropolitana in condizioni di sicurezza e io credo che si debba intervenire subito - lo

chiediamo da settimane -, con misure immediate, ma che si debba fare una programmazione seria, soprattutto per i centri urbani sull'acquisto ed il rinnovo degli autobus, dei treni, anche con riferimento alle assunzioni, perché con il COVID potremmo dover convivere per mesi; non basta stringere i denti nei prossimi trenta giorni. Ci aspettiamo che quello che avevamo chiesto e non abbiamo trovato nel "decreto Ristori" arrivi in legge di bilancio sul trasporto pubblico locale, perché purtroppo - e lo ha ammesso anche lei stamani - la più grande sconfitta, che deriva dal non saper gestire il tema della circolazione del trasporto, è la chiusura delle scuole (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*), perché, se il 75 per cento dei ragazzi delle superiori fa didattica a distanza e alcune regioni stanno chiudendo tutte le scuole, è la nostra più grande sconfitta (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*). Germania e Francia, che hanno annunciato il *lockdown* a breve, tengono aperte le scuole, le hanno tenute aperte nei mesi precedenti (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*). Lei avrà letto, come me, la lettera di una ragazza di Firenze, Camilla, una liceale di 17 anni, che dice: "Io ho rispettato tutte le regole, come mi ha chiesto il mio Paese, ma cosa sta facendo il mio Paese per me? Niente, perché sono a casa e non posso andare a scuola". Allora, noi dobbiamo - io, lei, tutti noi - delle risposte a Camilla e a quei ragazzi, subito. È la più grande sconfitta, la scuola, e non possiamo permettercelo! E non ci si dica che Italia Viva è quella del giorno dopo, Italia Viva è quella del giorno prima (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*), perché chiediamo di riaprire in sicurezza le scuole da marzo, l'abbiamo fatto in tutte le sedi, chiedendo di investire sulla sanificazione e non sui banchi a rotelle, sul trasporto pubblico, piuttosto che su altre iniziative improvvisate (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*). Lo chiediamo da marzo: anche quando siamo stati attaccati, derisi, contestati abbiamo chiesto di dare poteri e soldi ai sindaci per mettere in sicurezza le scuole per tempo, quindi non ci si dica che ci poniamo adesso il problema. Allora, con la stessa franchezza, possiamo ancora fare quello che serve per migliorare, per il futuro, dare delle risposte: sicuramente lavorare sui vaccini e sui tamponi, ma lavorare sui vaccini soprattutto per avere, già da adesso, un piano serio di distribuzione per quando il vaccino arriverà, visto che è stato annunciato anche da lei - e noi ne siamo convinti - che, a dicembre, arriveranno i primi vaccini, grazie ai ricercatori italiani, a un'industria italiana - e ne siamo tutti orgogliosi -, ma non ripetiamo sui vaccini gli errori fatti sui tamponi! Attenzione a come verranno distribuiti! Lavoriamoci sin da adesso.

E lavoriamo per limitare tutte quelle differenze, divergenze tra garantiti e non garantiti che si stanno acuendo nel nostro Paese negli ultimi mesi: non ci stancheremo mai di dire che dobbiamo pensare anche ai non garantiti, in questo momento, nel nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*). Noi ci siamo, siamo disponibili a dare una mano; troviamo però - lo dico francamente, Presidente - un po' ingenerose le sue parole nei confronti di Italia Viva, perché noi i problemi li abbiamo sempre posti, e li abbiamo sempre posti preventivamente, e tutte le volte che abbiamo preso insieme delle decisioni in questi ultimi mesi, insieme le abbiamo difese e le abbiamo rispettate, purché si decida insieme. Ed è quello che stiamo chiedendo: un tavolo politico con lei, con la maggioranza, per decidere insieme, per affrontare questi nodi. Perché noi siamo a fianco del Governo, ma lo siamo da persone libere, non da *yes-man*: abbiamo bisogno di capire insieme quello che dobbiamo fare (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

Noi pensiamo che la fase dell'emergenza finirà, che arriverà la fase cosiddetta del *post guerra*, della ripartenza, che aprirà anche delle grandi opportunità per il nostro Paese se saremo essere pronti nell'affrontare quel momento. Occorre quindi decidere insieme, subito, come spendere i soldi del *Recovery* e farlo bene, e per noi anche i soldi del MES. C'è un intergruppo in Parlamento che si è costituito con gli onorevoli D'Alessandro, De Filippo, è trasversale, ci sono autorevoli membri della maggioranza e dell'opposizione. Ascoltiamo il loro lavoro, gliel'hanno chiesto oggi anche gli altri partiti di maggioranza.

Signor Presidente, noi siamo convinti che si possa fare un lavoro serio insieme. Occorre correggere quello che non ha funzionato: non gliel'ha detto soltanto Italia Viva, gliel'hanno detto anche altri membri della sua maggioranza, anche questa mattina, quindi non è lesa maestà. Nessuno si aspetta un miracolo da lei, dal Governo, nessuno ha la bacchetta magica; ma parole di verità, sì, l'impegno a essere onesti su quello che ci aspetta anche con i cittadini fuori, sì. E noi siamo convinti che Italia Viva sia dalla sua parte, ma siamo anche dalla parte delle tante persone non garantite che oggi hanno paura, e noi soprattutto a loro dobbiamo dare la certezza che hanno ancora un futuro (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fratoianni. Ne ha facoltà.

Colleghi, per favore, un po' di silenzio.

NICOLA FRATOIANNI (LEU). Grazie, signor Presidente. Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, onorevoli colleghi e onorevoli colleghe, il mondo intero sta attraversando un'immane tragedia. I dati di ieri parlano di 500 mila contagi in un solo giorno, la pandemia c'è, e continua a correre ogni giorno più velocemente. È quel che accade in tutto il mondo, là dove ci sono gli apostoli dell'immunità di gregge, quelli che vanno in giro senza mascherina, spiegando al loro Paese che tanto il virus non esiste, quelli che si scocciano perché se ne parla troppo come Trump, bene, lì, come nei Paesi dove la prudenza è il criterio che guida opportunamente le scelte di Governo, come nei Paesi dove l'apparato statale è più forte, solido ed efficiente, la Francia e la Germania; lì, come altrove, la pandemia travolge tutti gli sforzi messi in campo per tentare di controllarla. È sufficiente questo a chiudere la discussione? Per un verso sì, vero, perché alla fine c'è anche quel che si chiama principio di realtà, che dovrebbe aiutarci ad orientarci perfino nei passaggi più complessi. Ma non è sufficiente fino in fondo ad orientare la discussione della politica, le sue scelte e il rapporto tra chi decide e chi è oggetto di quelle decisioni: la società italiana, i lavoratori, le lavoratrici, chi oggi è oggetto delle misure più dure e ne soffre, ragionevolmente e comprensibilmente. Non è sufficiente, perché questa vicenda, questa dimensione, questo che io chiamo principio di realtà, signor Presidente, ci interroga su una delle questioni che hanno accompagnato la discussione, nostra e di tutto il mondo, in questi mesi: è possibile la convivenza con il virus? O, meglio, è possibile convivere con il virus in un mondo organizzato come quello che conosciamo? In un mondo, cioè, nel quale, per decenni e quasi ovunque, si è scelto - trasversalmente, badate bene, assai trasversalmente - di ridurre l'investimento sui servizi sanitari universali, sul trasporto, sulla scuola, sui diritti, in nome di un primato che torna anche qui comprensibilmente nella discussione, quello dell'economia, dell'efficienza del sistema economico, non vedendo infine che spesso questa idea ha provocato inefficacia sul fronte della buona economia e un drammatico impatto sulla qualità della vita della grande maggioranza della popolazione.

In questo Paese, in questi mesi si è provato ad invertire questa tendenza. E io sono grato al Governo che sostengo, a lei, al Ministro Roberto Speranza, ai Ministri e alle Ministre di questo Governo, ciascuno per suo conto, che hanno provato ad investire in questa direzione, invertire la tendenza: sulla sanità, sulla scuola, su tutti quei settori su cui in questi anni, negli anni che abbiamo alle spalle, abbiamo conosciuto un drammatico disinvestimento, strutturale, badate. Pensate al tema dei medici: si fa la polemica, oggi, sul fatto che non si sono assunti abbastanza medici per coprire le terapie intensive. Adesso io, che non sono medico, né Ministro, ho imparato, leggendo due cose, che per far funzionare una terapia intensiva, per fare la manovra di intubamento, quella terribile che ci hanno raccontato, non basta uno qualsiasi: ci vuole un anestesista. Sappiamo che un anestesista non si fa né in tre mesi, né in due anni. Questo ci basta, però, a dire: non c'è un problema? O ci interroga sul fatto che per anni la programmazione sanitaria, dal numero chiuso alle borse di specializzazione, non ha

immaginato una dinamica espansiva a tutela della salute, ma una dinamica di equilibrio tra costi e benefici? Appunto, ci interroga su un modello complessivo.

Vede, dico questo per arrivare al punto. Ci sono due questioni; una, per me, è perfino secondaria, e consiglio anche a lei di non preoccuparsene troppo. Non è questione di unità, di responsabilità: dialogare in modo istituzionale con tutte le forze politiche e farlo per tempo, nel modo migliore è giusto assai; ma non è questo il punto: le polemiche della destra, ancora oggi, in quest'Aula sono francamente imbarazzanti. Matteo Salvini, 25 giugno: "Questo virus non è più pericoloso. Tre quarti del Paese sono esenti, tanti medici dicono che non fa più male". Salvini oggi: "Non vorrei che in questi mesi avessero dormito, sperando nel buon Dio, per ritrovarsi oggi così come stiamo" (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*). Capite che non funziona, no? Non funziona venire in quest'Aula - lo dico, per suo tramite, al collega Molinari - a dire cose che non sono vere. Perché anche qui, prima ci avete detto: "Violate l'autonomia delle regioni, le regioni, l'autonomia!"; poi uno mette in campo una relazione con le regioni, dà loro dei ruoli: "Scaricate tutto sulle regioni!" La circolare e gli atti che prevedevano la distribuzione dei DPI ai medici sono arrivati dal Governo a febbraio, sono finiti lì: per questo oggi si chiede ad Arcuri di intervenire in supplenza. Lo so che non va bene, ma c'è un problema, no? Discutiamo del perché c'è quel problema lì. E lo stesso sui vaccini: il Ministero della Salute emana la sua circolare a giugno e siamo ancora lì, ma la competenza è tutta regionale. Ma lo dico per scaricare sulle regioni? Ma che me ne frega a me, non è questo il punto! Per ricostruire un principio su cui sviluppare una discussione vera; altrimenti è tutta chiacchiera, è tutta retorica quella che la destra fa, in quest'Aula.

E per favore, anche qui, risparmiatemi la barzelletta, questa sì: "Ci avete costretto a discutere di banchi con le rotelle e di monopattini". È come quando ieri ci dicevate: "Ci costringete a discutere di immigrazione, c'è la crisi"; ma è questa destra che, da mesi, costringe il Paese, dentro questa crisi, a discutere di questioni che con questa crisi non c'entrano nulla, come l'immigrazione, e lo fa speculando sulla paura del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*)! Fateci i conti, con la coscienza e con la verità.

Concludo, signor Presidente, arrivando ad alcune questioni che riguardano il futuro. Primo, alcuni settori pagano più duramente; uno di questi è lo spettacolo dal vivo. Paga perché ha sempre pagato: questa crisi disvela la fragilità di un sistema. Dunque, dico bene i ristori, ma subito riforme. Il reddito di intermittenza per i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo è una cosa che non può più aspettare, c'è in altri Paesi, serve anche qui. Interventi di garanzia previdenziale, diritti che oggi non sono riconosciuti servono ora, ora, perché è ora che si costruisce il futuro, qui. L'emergenza si affronta con una visione. A quei settori dobbiamo rispondere così.

E dobbiamo rispondere alla sofferenza del Paese con la capacità di mettere in campo una proposta che sia semplice e immediatamente comprensibile. Guardi, se c'è un problema oggi - e c'è, come ce ne sono molti - il primo è l'incertezza dei messaggi. Adesso, se io accendo la Tv, ascolto Ministri, Presidente del Consiglio, oltre che virologi, che giustamente ci dicono: "State il più possibile a casa". Lo ha fatto lei, lo ha fatto il Ministro Speranza. E mi pare giusto. Però state attenti, perché in quel messaggio c'è una conseguenza: stare fuori è pericoloso. Allora, io la dico subito: io sostengo fino in fondo le scelte, anche perché so la difficoltà di prenderle, e non so dire - perché non sono un esperto - se sono le migliori. Mi auguro, come dovrebbero fare tutte e tutti, che funzionino. Ma se dovessimo avvertire, se doveste avvertire che c'è un problema, io vi dico: non fatevi trascinare nella trattativa, non con quella parte politica, quel partito, l'opposizione, tra l'equilibrio dei diritti e delle necessità, economia, salute. Servono indicazioni chiare! Si faccia al più presto, se è necessario, una misura che su questo fronte indichi con chiarezza la nostra scelta, come già abbiamo fatto. E in quel caso però si tengano a mente alcune cose. Ci sono momenti in cui di fronte a quella che si è chiamata

spesso una “guerra” - io non amo le metafore militari, non perché ce l'ho con i militari, ma perché la guerra non è mai una cosa bella, ma a volte sono utili -, in qualche momento della nostra storia, si è usciti da quella drammatica condizione al grido di alcune parole semplici, che erano in grado di costruire, tra il popolo e chi tentava di rappresentare, una sintonia forte. Erano, in qualche caso, “pane” e “pace”. Vede come sono semplici? Pane e pace. Che dicevano quelle due parole? La pace contro la guerra e il pane per la dignità! Allora oggi dobbiamo dire “sicurezza”, che finalmente assume un senso vero, non la forma piegata alla propaganda retorica di questa destra, così disattenta alle parole. Le parole hanno bisogno di cura, perché le parole lavorano sul senso comune di un Paese. Bene, oggi il termine “sicurezza” assume un valore vero: si chiama salute. Allora tre parole, e chiudo. Salute, diritti, solidarietà e giustizia sociale si traducono in: prendiamoci cura della salute dei cittadini; garantiamo i diritti di tutti, cominciamo per esempio a prorogare - finché non è finita l'emergenza, non un mese o due giorni - il blocco dei licenziamenti. Terzo, Presidente: serve una forma di reddito universale e incondizionato. In questo momento dobbiamo dire: “Stai a casa, se ti dico di stare a casa, ma io ti metto in condizioni di starci con dignità”. E se non ci bastano le risorse, guardi anche - come fa giustamente ogni giorno nella costruzione di un rapporto in Europa, solidale e utile al nostro Paese - a cosa succede intorno a noi. Il Governo spagnolo di Pedro Sánchez dice una cosa semplice: se stiamo in una condizione del genere, occorre che chi ha molto di più dia qualcosina in più. E anche nella pandemia, in Italia come nel mondo, succede una cosa che ormai è intollerabile agli occhi dei più. Succede questo fatto incredibile che il virus sul piano sanitario ci colpisce tutti e non guarda chi sei - poi magari qualcuno ha più strumenti per curarsi di altri, ma questo è un altro discorso -, ma sul piano delle conseguenze economiche non funziona così. Anche nella pandemia, in Italia come nel mondo, c'è chi ha visto crescere enormemente le sue ricchezze. Sono pochissimi, la stragrande maggioranza le ha viste crollare. Io penso che una forma di solidarietà possa essere costruita in modo chiaro, indicandone gli obiettivi e le ragioni. È arrivato il momento di dire a tutti una garanzia, a ciascuno secondo i suoi bisogni, da ciascuno secondo le sue possibilità (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare il deputato Lupi, prego. Colleghi, per favore, un po' di silenzio.

**MAURIZIO LUPI** (M-NI-USEI-CI-AC). Signor presidente, signor Presidente del Consiglio, il Presidente della Repubblica, con la sua autorevolezza, continua a richiamarci in momenti come questi al confronto e alla condivisione. Signor Presidente del Consiglio, quando questo accade, noi ci siamo stati, ci siamo e ci saremo. Domenica è accaduto questo. Ma starci, nel confronto e nella condivisione, non vuol dire non avere il coraggio e anche la forza di rappresentare qui, nel Parlamento, e a lei, qualora ci fosse questo confronto, il disagio, le cose che non vanno, le proposte positive. Lei ha parlato domenica di stanchezza, ansia, rabbia, frustrazione, sofferenza. Ha parlato giustamente di questa sensazione, che poco alla volta il disagio sociale si sta ampliando. Ma si fidi: nulla fomenta più la rabbia dell'incertezza. E vorrei farvi degli esempi, per migliorare, ovviamente. C'è qui il Ministro della Salute, Speranza, che sa quanto io lo stimi. Se lei domenica fa un DPCM, il terzo in dieci giorni, dove prende alcune decisioni e dice a tutti e al Parlamento che bisogna verificarne l'effetto nei quindici giorni successivi, e il giorno dopo il consulente più autorevole del Ministro della Salute, il dottor Ricciardi, dice che immediatamente bisogna fare il *lockdown* totale, si crea incertezza o si dà certezza? Se il Vice Ministro della Salute in un'intervista il giorno dopo dice: “Stiamo paralizzando il Paese con questi provvedimenti”, si crea certezza o incertezza? Se per mesi giustamente si dice a tutti: “Vaccinatevi, tutti, non solo le categorie protette, non solo le categorie a rischio, per l'influenza”, e poi il vaccino non lo si trova, al di là dello scaricabarile - è colpa delle Regioni, è colpa dello Stato, eccetera - si crea certezza o incertezza? Se si fanno tre DPCM in dodici giorni e non se ne misura l'efficacia, né del primo né del secondo, cosa facciamo? Andiamo avanti negli esempi. La non conoscenza dei dati - Presidente, gliel'ho

chiesto anche quando ci siamo visti domenica - e delle analisi sui quali si prendono le decisioni, crea certezza o incertezza? Le domande sono legittime! Dove sono i focolai? Quanti e dove sono i contagiati, per esempio, per età, sotto i 18 anni e sopra i 18? Sono nelle scuole, nelle palestre, nei cinema, nei ristoranti, nel trasporto pubblico? Se diciamo tutti - e grazie a Dio anche voi - che la scuola è prima di tutto e poi ricacciamo i liceali nella didattica a distanza e i nostri ragazzi disabili senza il sostegno, creiamo certezza o incertezza? La Francia fa il *lockdown* totale, ma la scuola non la chiude, non l'ha mai chiusa e non la chiuderà, perché è il pilastro fondamentale del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro*)! A proposito, le faccio un esempio. Provi a far fare a un suo collaboratore il numero di telefono dell'ufficio COVID di un'ASL di Roma, come hanno fatto e fanno i nostri presidi perché hanno avuto un contagio. Sa cosa sentirà? Una voce registrata che le dice che l'ufficio è aperto dalle ore 9,30 alle ore 13,30, dal lunedì al venerdì, e di lasciare un messaggio. Ma questo crea a quel preside certezza o incertezza? Rabbia o non rabbia? Poi giustamente deciderà lui. Sono tutte osservazioni che vanno nella direzione del migliorare le cose. Se non c'è programmazione e prevenzione nei mesi in cui si poteva fare, cosa facciamo? Gli autobus, legga l'articolo di oggi del *Corriere della Sera* di Fubini. Il trasporto pubblico locale. Il CTS ad aprile diceva: "Emergono criticità soprattutto nelle grandi aree metropolitane e sul trasporto pubblico". Domandare qui, come opposizione, duramente, cosa si è fatto è legittimo o illegittimo? E infine la sanità, le terapie intensive, i tracciatori. Ministro, lo sa meglio di me, non faccia dire al suo sottosegretario che arriveranno i nuovi tracciatori! Ce ne sono 9.421; in questi mesi quanti ne sono assunti? 275. La risposta è: "Nei prossimi giorni, nelle prossime ore, nei prossimi mesi ne arriveranno 2000". Ma questo come ti lascia? Che sensazione ti dà? A noi, ma al popolo che rappresentiamo la sensazione è che non si sia fatto.

PRESIDENTE. Concluda, Lupi.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Sì, vado verso la conclusione. E lo scaricabarile tra Regioni e comuni non funziona, perché anche questo crea incertezza. Allora concludendo e ricordandoci degli invisibili, anche nel provvedimento su cui ci confronteremo, gli allestitori di fiere, gli organizzatori di congressi, di matrimoni, le grandi affissioni: nulla fomenta più la rabbia dell'incertezza. Bisogna avere il coraggio di dire la verità al Paese.

Bisogna trattare gli italiani da adulti, bisogna dare ragioni delle pesanti limitazioni imposte alla loro libertà di spostamento, di iniziativa sociale, di iniziativa economica. La paura non è una ragione, la paura isola, genera angoscia e fa naufragare la speranza. L'antidoto alla paura è la verità. Abbiamo porto più volte la mano alla collaborazione e alla corresponsabilità. Lo facciamo perché, con coscienza, l'isolamento non è il rimedio, soprattutto se l'isolamento è del Governo e del Presidente del Consiglio, che in questo momento rappresenta o dovrebbe rappresentare tutto il Paese.

PRESIDENTE. Lupi, dovrebbe concludere.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Ho finito.

PRESIDENTE. No, no, deve concludere adesso.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Sì, sì. Per questo le rinnoviamo, pur con tutti i limiti, la nostra leale collaborazione, perché abbiamo una parola sola a cuore: si chiama bene comune (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Gebhard. Ne ha facoltà.

RENATE GEBHARD (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, comprendiamo e condividiamo l'urgenza dei provvedimenti imposta dall'evoluzione grave dell'epidemia, che ripropone una crescita sempre più esponenziale, in tempi sempre più ristretti. Il Paese richiede alle Istituzioni lealtà, trasparenza e condivisione, i medesimi valori che devono regolare il rapporto fra il Governo e il Parlamento. Per questa ragione il nostro auspicio è che i prossimi provvedimenti siano comunicati in anticipo e nei tempi necessari, affinché le Camere possano discutere ed esercitare il loro diritto di dare il proprio indirizzo. Facendo così, siamo convinti che si possa avere maggiore collaborazione - come richiesto dal Ministro Boccia - e condivisione, che sia fin dall'inizio, in modo da evitare discussioni come quelle cui abbiamo assistito nei giorni scorsi. Comunque sia, auguriamo a noi e a tutto il Paese che le misure approvate da adottare possano servire ad evitare ulteriori restrizioni, che metterebbero ulteriormente in ginocchio il Paese. Il nostro augurio è per misure efficienti, che al più presto possibile consentano al Paese di riprendere la vita normale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI (MISTO-CD-RI-+E). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, lei ha fatto un discorso difficile perché la fase si è complicata, per questo mi sento solidale. Meglio un Governo prudente e responsabile, che il vociare inconsulto di chi pensa di trarre vantaggi dalle crescenti difficoltà. Chi ha più responsabilità deve dimostrare misura ed equilibrio. Provo solo fastidio quando sale un coro di "noi l'avevamo detto": intanto perché a quasi tutti in questi mesi è capitato di dire cose contrastanti o di sostenere proposte assai improbabili; ma quando la politica pratica diffusamente questi atteggiamenti, allora giustifica tutto e concede alibi alle piazze. A luglio è stata da alcuni negata la necessità di proroga dell'emergenza, giudicata come un attacco alla democrazia o ai diritti dei cittadini. Onorevole Meloni, la seconda ondata come si concilia con la negazione dell'emergenza? In estate molti erano convinti che eravamo fuori pericolo e molti hanno festeggiato anche smodatamente. Purtroppo, le cose hanno preso una piega molto diversa. Molinari ha spiegato che la colpa è del Governo e che le Regioni sono state virtuose. In sostanza, lei, Presidente del Consiglio, è colpevole, e Fontana e Gallera sono degli eroi. Purtroppo le cose non stanno così, basterebbe ricordare che in capo alle Regioni stanno le competenze in materia di sanità e di trasporto pubblico locale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa-Centro Democratico e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Sarebbe lecito chiedersi se ne hanno fatto un buon uso oppure no, tanto per fissare un punto, non certo per alimentare polemiche. Due consigli: da oggi investa il più possibile sul coordinamento europeo, dove emerge l'orientamento che le scuole restino aperte. Mi pare importante la consapevolezza della Commissione. Il contrasto al COVID è un'esigenza comune per tutta l'Europa e dopo le elezioni americane sarà necessario ridare forza alle Istituzioni come l'Organizzazione mondiale della sanità. Da soli non si salva nessuno. Sul piano istituzionale, apra una procedura di coinvolgimento permanente presso il suo Governo dei rappresentanti dei gruppi di Camera e Senato, sia della maggioranza che dell'opposizione: un modo serio per far sì che nessuno possa nascondersi dietro una generica disponibilità alla collaborazione. Penso che politicamente risulterà più efficace delle consultazioni di Villa Miani. Con questi due consigli le rinnovo la fiducia motivata in un momento così difficile per il nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa-Centro Democratico e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Tasso. Ne ha facoltà.

ANTONIO TASSO (MISTO-MAIE). Grazie, Presidente. Presidente Conte, nei pochi minuti a disposizione è difficile argomentare su vari temi importanti, pertanto ne considererò solamente alcuni. Intanto, come ammonito dal Presidente della Repubblica, sarebbe il momento che tutte le forze istituzionali fossero unite nell'individuazione delle possibili soluzioni al grave momento

che stiamo vivendo. È una responsabilità che abbiamo e a cui il sottoscritto, a nome del MAIE, non si sottrarrà. L'incremento dei contagi di ieri, che ammonta a circa 25 mila unità, preoccupa fortemente, ma preoccupano ancora di più, a parer mio, le precarie condizioni delle nostre strutture sanitarie, non responsabilità di questo Esecutivo ovviamente; preoccupa la mancanza di operatori, il mancato potenziamento - finora - delle strutture sanitarie periferiche della medicina territoriale, che, lo ripeterò fino allo sfinimento, è indispensabile per decongestionare il carico di lavoro delle strutture centrali. Dico ciò perché, Presidente Conte, non si muore di solo COVID, anzi, in percentuale si muore ancor più di altre patologie: il tumore al colon, ad esempio, per ritardi diagnostici dovuti al diverso orientamento dell'attenzione sanitaria per il COVID, ha registrato un incremento dell'11,9 per cento. Ma come ha detto lei, Presidente Conte, è indispensabile la collaborazione di tutti; è in questo senso che le offro alcune riflessioni, che giungono dalla assiduità della mia frequentazione territoriale, perché è importante segnalare - e lo farò in tutte le sedi possibili e con tutte le azioni parlamentari opportune - che, a seguito della chiusura dei centri sportivi e delle palestre, bisogna anche considerare le perdite consequenziali del commercio di articoli sportivi. A chi venderanno i loro prodotti questi esercenti, se tutto è fermo? Così come si è previsto anche il ristoro per alcuni operatori della filiera delle cerimonie per un determinato codice ATECO, gli organizzatori nella fattispecie, ma ne sono fuori, almeno per il momento, i produttori e i commercianti, per esempio, di articoli da regalo, di bomboniere, di confetti, che hanno il loro *business* esclusivamente collegato alla possibilità che si svolgano e che si creino cerimonie ed eventi. Io ho esaurito il tempo a mia disposizione, Presidente, e ringrazio il Presidente Fico per la pazienza. Non mancherò di fornire il mio contributo, come lei ha auspicato più volte, argomentando segnalazioni e possibili soluzioni, perché le categorie su cui porre grande attenzione, come è stato ricordato da tanti in quest'Aula, dalla cultura, alla ristorazione, e dalla scuola ai trasporti, sono davvero tanti. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Bologna. Ne ha facoltà.

FABIOLA BOLOGNA (MISTO-AP-PSI). Grazie, signor Presidente. Signor Presidente del Consiglio, il quadro italiano della pandemia mostra un *trend* di crescita della curva epidemica preoccupante ma anche prevedibile, perché, se nella prima ondata ci confrontavamo con un virus sconosciuto, per questa seconda ondata siamo consapevoli della potenza di questo virus e sarebbe stato possibile agire meglio preventivamente. Abbiamo vissuto un'estate con eccessiva disinvoltura. Alla ripresa del lavoro e della riapertura delle scuole è mancato il potenziamento dei trasporti pubblici, che sarebbe stato necessario da subito per evitare assembramenti di lavoratori e studenti su metro, bus e treni, alle fermate, e anche per garantire l'arrivo degli studenti a scuola in orari differenziati. Inoltre, le raccomandazioni purtroppo non riescono a incidere in maniera adeguata quanto un obbligo. Pensiamo alla limitata attivazione dello *smart working* nei settori privati. Ancora più preoccupante è l'inadeguatezza delle strategie di tracciamento e di *testing*, dovuta, nonostante gli investimenti, al mancato potenziamento dei servizi territoriali e alla mancanza di personale dedicato. Oggi, dal contagio alla notifica, intercorre un ritardo medio di 15 giorni, per cui quello che doveva essere il primo argine di contenimento sembra fuori controllo. Vi è un sovraccarico del sistema sanitario di emergenza, che si aggraverà inevitabilmente con l'arrivo della stagione influenzale. Dobbiamo, quindi, subito cercare di anticipare le prossime mosse del virus, ma la strategia da adottare dovrà essere costruita e condivisa con tutte le forze politiche e i vari livelli istituzionali, e soprattutto comunicata in maniera semplice e chiara ai cittadini, se vogliamo mantenere la coesione sociale che in un momento difficile come questo è necessaria e auspicabile.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente.